

# il PESCATORE

T R E N T I N O

N°3  
OTTOBRE  
2023



Associazione Pescaio, Dilettanti Trentini - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. - D.L. 352/2003 (conv. in L. 22/02/2004, n° 46) art. 1 comma 1, DCS Trento - AM00-46 - N. 3/2023 - "In caso di mancato recapito inviare al C.M.P./C.P.O. di Trento per la restituzione al mittente"

**Members Tour 24**  
Permessi intersambio

**Report**  
Il Basso Sarca

**Angolo del biologo**  
Una questione di taglia



IN BANCA

DOVE

VUOI TU



INBANK app

[www.inbank.it](http://www.inbank.it)

Inbank app ti consente di vivere la banca in totale libertà.  
Controlla e gestisci il tuo conto corrente quando, dove e come vuoi.



#### **Pubblicazione periodica**

Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento  
n. 273 dello 01.07.1978

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa Sped. in  
a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96 Filiale di Trento

#### **Sede, redazione, pubblicità e abbonamenti**

Via del Ponte 2 - 38123 Ravina (Trento)  
Tel. 0461 930093 - Fax 0461 395763  
E-mail: info@pescatoretrentino.it

#### **Direttore responsabile**

Vittorio Cristelli

#### **Direttore editoriale**

Christian Tomasi

#### **Segretaria di redazione**

Luciana Friz

#### **Redazione**

Fabio Arnoldi, Davide Cislighi, Adriano Gardumi,  
Giovanni Pedrotti, Claudio Pola, Lorenzo Seneci,  
Massimo Trentin, Sergio Volpari, Alberto Zanella.

#### **Rubriche**

Associazione Micologica Bresadola, Davide  
Cislighi, Trentino Fly Club, Daniele Pieracci.

#### **Hanno collaborato a questo numero**

A.M. Bresadola, Trentino Fishing, Ufficio Faunistico,  
Ass. Pescatori Basso Sarca, Ass. Pescatori Solandri,  
APDT, Tommaso Forti, Davide Loperfido, Mario  
Pavan, Claudio Pola, Lorenzo Seneci, Marco  
Simonini, Alberto Zanella, Water Whisperers.

#### **Fotografie, disegni e grafici**

A.M. Bresadola, Ufficio Faunistico, Ass. Pescatori  
Solandri, APDT, Tommaso Forti, Davide Loperfido,  
Claudio Pola, Lorenzo Seneci, Marco Simonini,  
Alberto Zanella, Water Whisperers.

#### **Impaginazione**

Christian Tomasi

#### **Stampa**

Litografia EFFE e ERRE s.n.c.  
Via E. Sestan 29 - Trento  
Tel. 0461 821356 - Fax 0461 422462  
E-mail: info@effeerre.tn.it

#### **Garanzia di sicurezza**

Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno  
gestite elettronicamente nel rispetto della L.675/96  
sulla tutela dei dati personali.

Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine  
della spedizione postale della rivista "Il Pescatore  
Trentino". In qualsiasi momento sarà possibile  
richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati  
scrivendo alla redazione.

Dei contenuti degli articoli firmati sono  
responsabili unicamente gli autori.

#### **© Tutti i diritti sono riservati.**

È vietata la riproduzione, anche parziale, di testi,  
fotografie e illustrazioni senza il preliminare  
consenso scritto del Direttore.

#### **Copertina:**

© Tommaso Forti  
Chiuso in redazione il 20/10/2023

# Sommario

<b>Editoriale</b>	<b>05</b>
<b>Ufficio Faunistico Informa</b>	<b>06</b>
<b>Trentino Fishing Members Tour 24</b>	<b>10</b>
<b>Tutorial: permessi interscambio</b>	<b>12</b>
<b>Il Basso Sarca</b>	<b>14</b>
<b>Vajont</b>	<b>22</b>
<b>Un forestiero alla scoperta ...</b>	<b>26</b>
<b>La pesca è una cosa semplice? Potrebbe, ma...</b>	<b>30</b>
<b>Trote fario e piccoli rivi</b>	<b>34</b>
<b>Val di Sole</b>	<b>40</b>
<b>APDT</b>	<b>42</b>
<b>Basso Sarca</b>	<b>46</b>
<b>Una questione di taglia pt. 3</b>	<b>48</b>
<b>Serie Capriolo 03</b>	<b>54</b>
<b>AMB - La faggeta</b>	<b>56</b>
<b>I vostri scatti</b>	<b>60</b>
<b>Dredge - La recensione</b>	<b>62</b>



## **ABBONAMENTO 2024**

Per ricevere a domicilio i 3 numeri 2024 è sufficiente versare € 20,00  
(precedentemente alla pubblicazione del primo numero di marzo).  
sul c/c **IT88G0830401804000003080479**  
con causale: **"Abbonamento Il Pescatore Trentino 2024"**  
ed inviare ad [info@pescatoretrentino.it](mailto:info@pescatoretrentino.it) l'indirizzo a cui spedire la rivista.  
Per arretrati € 8 per ogni numero.

Per numeri arretrati o ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria.  
I Soci delle Associazioni aderenti ricevono la rivista gratuitamente.

L'assicuratore partner dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini



Da noi troverai:

- Consulenza su misura, per ogni esigenza assicurativa, per te e la tua famiglia
- Team qualificato con esperienza nel settore assicurativo
- Competenza e professionalità

Per qualsiasi informazione ci troverete in agenzia, presso la sede A.P.D.T. oppure telefonando allo:  
335 7075871 Anna - 339 2950985 Giorgia - 335 8413085 Christian

ROVERETO Via Cavour 24, 38068 - +39 0464 430007  
CIVEZZANO via Murialdo 1/B, 38045 - +39 0461 850179





### Permesso interscambio digitale

Tra le novità previste per il 2024, si segnala la possibilità di acquistare un permesso digitale che consentirà ai soci di pescare nelle acque delle associazioni aderenti. Questa iniziativa ha molteplici scopi: avvicinare il pescatore al digitale, offrire un'ulteriore opportunità ai soci e far conoscere le acque delle altre associazioni a fronte di una modesta integrazione rispetto al costo dello stagionale. Al progetto hanno aderito associazioni della FPT come UPT e rappresenta un'ulteriore collaborazione tra le due associazioni di 2° livello, che mai come in questi ultimi anni stanno trovando intesa su vari progetti. I dettagli nell'articolo su questo numero.

### Corso guardiapescasca

FPT ha pianificato un corso di aggiornamento per i guardiapescasca già in servizio e per i neo assunti, con due giornate di formazione che si svolgeranno nei primi mesi del 2024. Prema sottolineare che il corso è stato predisposto con competenza e professionalità dal Vicepresidente Natale Sartori, che ringrazio a nome di tutte le associazioni.

### Progetto Marmorata

Con la collaborazione delle Associazioni e per tramite del Servizio Faunistico la Provincia Autonoma di Trento ha istituito un tavolo tecnico finalizzato all'introduzione della verifica genetica nella riproduzione artificiale della Marmorata. Il primo step del progetto prevede una serie di accertamenti sulla popolazione selvatica. Nell'imminente campagna ittologica è già previsto un controllo sui riproduttori catturati in natura. Prima di procedere alla spremitura, la Fondazione Mach eseguirà infatti le analisi genetiche a tutti gli esemplari ai quali verrà applicato un "tag" che ne consentirà l'identificazione in caso di future catture.

### Riqualificazione fluviale

Un'importante novità è stata introdotta con delibera n. 720/28 aprile 2023, relativa al piano degli interventi di sistemazione idraulico forestale. Tale atto prevede che sia assegnata annualmente una quota, pari almeno al 3% dell'importo complessivo degli interventi, ad attività di miglioramento ambientale, finalizzate soprattutto alla salvaguardia della trota marmorata. Questo provvedimento intende coinvolgere anche le Associazioni pescatori offrendo loro la possibilità di formulare specifiche proposte di progetto riguardanti le proprie aree di competenza. Il Servizio Bacini Montani e l'Ufficio Faunistico hanno caldeggiato la collaborazione tra le parti interessate, per arrivare a proposte condivise, che abbiano un impatto positivo sull'ecosistema fluviale.

### Blocco immissioni

E' doveroso un aggiornamento rispetto al blocco immissioni di pesci non autoctoni imposto dal D.M. 2 aprile 2020. Ricordo che grazie al convegno di Milano 2022 promosso anche dalle associazioni di pesca trentine il Ministero ha istituito

un tavolo tecnico nazionale al quale ha affidato il compito di definire quali siano le specie autoctone e alloctone, entro il 31/12/2023. La Commissione Politiche Agricole Nazionale, ha inoltre recentemente approvato all'unanimità un documento che verrà inviato al Ministro del Masaf Lollobrigida, attraverso il quale si richiede l'emissione di un decreto che riconosca come para-autoctone alcune specie di pesci: trota Fario, Coregone, Salmerino Alpino, Iridea, Persico-trota, Temolo. Sono quindi due le opportunità che potrebbero porre fine a questo momento di impasse, rimuovendo alcune limitazioni che impattano in maniera importante sulla gestione delle acque in Trentino e nel territorio nazionale.

### Piani di gestione e carta ittica

Durante gli ultimi mesi la PAT ha eseguito numerosi campionamenti ittici in molte acque del Trentino, con lo scopo di valutare l'impatto derivante dall'immissione di specie non autoctone (trota fario e iridea) sulle specie autoctone nei vari ecosistemi fluviali e lacustri. Questi monitoraggi obbligatori per lo studio del rischio verranno inoltre utilizzati per aggiornare carta ittica e piani di gestione. Auspicio vivamente che tutte le associazioni vengano coinvolte e possano mettere a disposizione competenze e conoscenza del territorio, nella compilazione di tali documenti fondamentali per una corretta gestione delle acque.

### Elezioni Provinciali

Il 22 ottobre è stata confermata la Presidenza di Fugatti e a breve verrà nominata la Giunta provinciale che ci auspichiamo terrà in dovuta considerazione le esigenze delle associazioni di pesca. Chiederemo infatti un incontro durante il quale condividere le nostre problematiche e perplessità rispetto al proseguo dell'attività di gestori di un bene pubblico. Questo momento di particolare difficoltà sta mettendo a dura prova i VOLONTARI dei vari consigli direttivi, sempre più considerati dai soci responsabili di una gestione della pesca distante rispetto alle tradizioni locali.

### Dirigente Servizio Faunistico

Il 1 novembre cabierà il dirigente del Servizio Faunistico della PAT. Il dott. Tonolli verrà sostituito dal dott. Brugnoli, vincitore del concorso pubblico. Funzionario forestale dal 1991 al 2000 (al Servizio Faunistico, principalmente), ha in seguito ricoperto il ruolo di direttore tecnico dell'Associazione Cacciatori Trentini per poi passare al ruolo di direttore del Parco Adamello Brenta, a cui ha rinunciato per la dirigenza del Servizio Faunistico. Approfitto dello spazio concesso dalla rivista per ringraziare Sergio Tonolli per la disponibilità e la competenza dimostrate durante il percorso fin qui condiviso, e per dare un caloroso benvenuto al dott. Brugnoli Alessandro, persona di comprovata esperienza nella gestione ambientale e della fauna selvatica, con il quale sono certo si avvierà una proficua collaborazione.

*Fabio Arnoldi*



# Avviato uno studio sulle condizioni del Fiume Brenta

La fauna ittica del Fiume Brenta, nel tratto compreso tra Borgo Valsugana e il confine con il Veneto, si trova, da oltre un decennio, in condizioni di criticità rispetto a quella degli altri principali corsi d'acqua del Trentino. I monitoraggi ittici con elettropesca, fatti dal Servizio Faunistico, evidenziano la progressiva diminuzione della biomassa ittica, recentemente quantificata attorno a 1 grammo di pesci per metro quadrato d'alveo: si tratta di un valore molto inferiore a quello che si dovrebbe trovare in un fiume con queste caratteristiche. Inoltre questa scarsa biomassa, anziché essere costituita dai pesci storicamente presenti nel Fiume Brenta - cioè da trote marmorate e temoli - è oggi rappresentata in massima parte dalla trota fario, che abita gli affluenti minori. Questo, nonostante la qualificata attività di moltiplicazione del ceppo di trota marmorata del Brenta condotta dall'APD della Valsugana e dall'APD Grigno nell'impianto ittico di Telve, e la conseguente immissione annua di migliaia di esemplari di marmorata in tutti gli stadi di accrescimento, nel Brenta e nel tratto prossimale dei suoi principali affluenti.

L'attuale scarsità di pesci nel Brenta, in particolare della trota marmorata, è di difficile interpretazione: le ricerche fatte finora non consentono di collegarla con certezza ad una causa precisa. Dell'argomento si è occupato il dott. Riccardo Sbarberi nella sua tesi di laurea all'Università di Firenze, dedicata allo studio delle cause del declino della trota

marmorata nel tratto trentino del Fiume Brenta e reperibile all'indirizzo [https://issuu.com/riccardo-sbarberi/docs/riccardo\\_sbarberi](https://issuu.com/riccardo-sbarberi/docs/riccardo_sbarberi)



Nel biennio 2020 - 2021, in collaborazione con il personale tecnico dell'Ufficio Faunistico, Sbarberi ha messo a confronto i dati e le informazioni fornite dall'ex Servizio Foreste e fauna, dall'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente, dal Servizio Bacini Montani e dalla Fondazione Mach. Sono emersi problemi legati all'alterazione dei parametri chimici delle acque e delle caratteristiche morfologiche dell'alveo.

Un aspetto finora non indagato, che il Servizio Faunistico sta verificando, è la sopravvivenza degli embrioni di trota nelle aree di frega. Nel ciclo biologico di ogni specie, compresa la trota marmorata, i primi stadi di accrescimento sono i più delicati e vulnerabili: il controllo della sopravvivenza degli embrioni, messi in scatole Vibert omogeneamente distribuite lungo il Brenta e nel tratto prossimale dei principali affluenti, potrebbe aiutare a localizzare eventuali cause di criticità non ancora individuate.



Il piano d'indagine, al quale collabora l'Ufficio Distrettuale Forestale di Borgo Valsugana, è stato discusso, perfezionato e condiviso con l'Associazione Pescatori Dilettanti della Valsugana e l'Associazione Pescatori Dilettanti Grigno.

Sono stati individuati i siti, distribuiti lungo il fiume, che hanno ospitato le scatole Vibert contenenti le uova di trota marmorata prodotte nell'impianto ittico di Telve: 11 siti nel Brenta e 6 negli affluenti, con 2 scatole Vibert per ogni sito, ciascuna contenente 250 uova prossime alla schiusa.

L'indagine, cominciata nel mese di febbraio 2023, riguarda:

- la verifica della percentuale di schiusa delle uova;
- il controllo, con elettropesca, della successiva permanenza in loco delle trote marmorate;
- la segnalazione di eventuali concentrazioni di avifauna ittiofaga;

- il rilevamento quotidiano, per un anno, della temperatura dell'acqua tramite data logger;
- il rilevamento, in collaborazione con l'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente, di altri parametri indicativi di un eventuale stato di alterazione delle acque.

L'auspicio è che questi nuovi dati, raccolti in campo, aiutino a capire meglio l'attuale situazione ecologica del Fiume Brenta e a migliorare, di conseguenza, la gestione della pesca e l'efficacia dei ripopolamenti.

---

Posa delle scatole Vibert nel Fiume Brenta, con cartello informativo dello studio in corso.



# Rinaturalizzazione della sinistra Adige in località Cadino

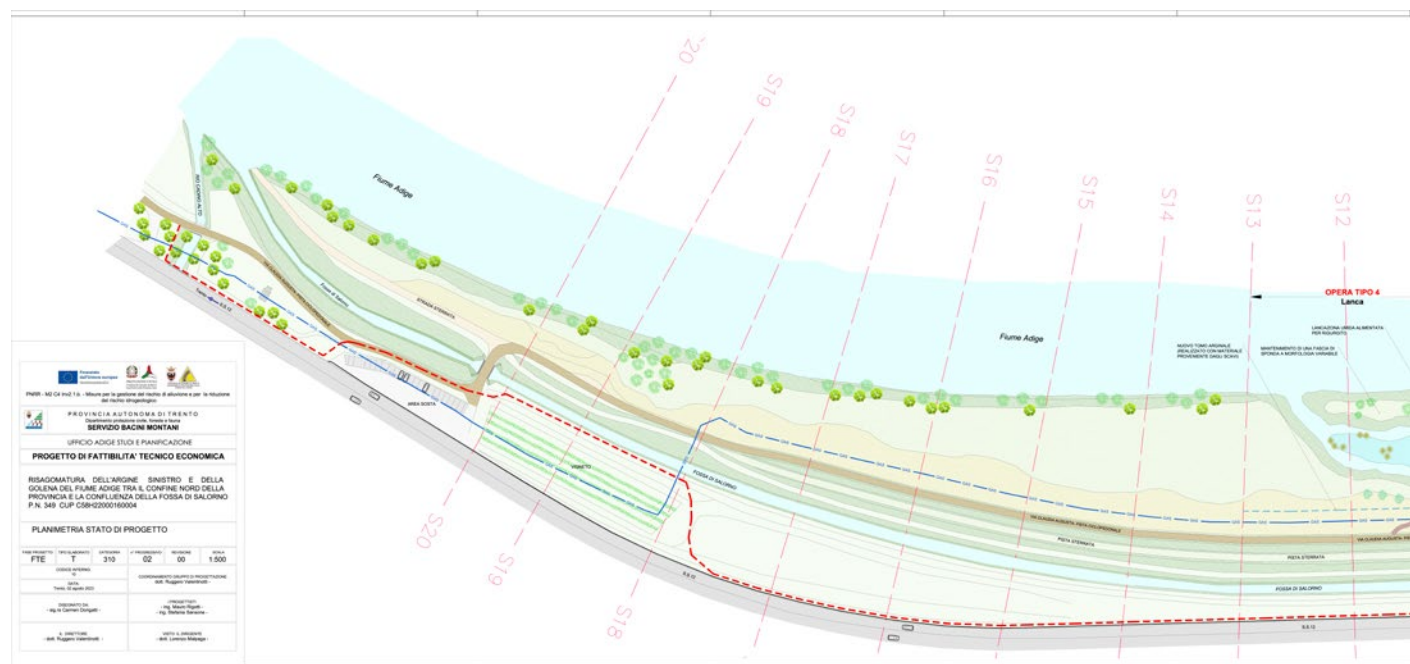
Prima della rettificazione, avvenuta a metà dell'Ottocento, l'Adige aveva un alveo più largo dell'attuale e un percorso sinuoso; inoltre, a monte della confluenza col Noce, era circondato da paludi. La rettificazione ha reso l'alveo più stretto, dritto, piatto e con velocità di corrente uniforme, con la conseguente scomparsa delle zone con acqua profonda, rarefazione di molte specie di pesci e crollo della produzione ittica. In seguito alla successiva messa a coltura della Val d'Adige, all'urbanizzazione e alla realizzazione di numerose infrastrutture (ferrovia, autostrada, ecc) la rinaturalizzazione del fiume è divenuta oggi impossibile, tranne che in alcuni tratti. Uno di questi è la gola di Cadino, che si trova in sinistra Adige, a monte della confluenza con la Fossa di Salorno.

Presso il Servizio Bacini montani della PAT è al lavoro il gruppo di progettazione dell'intervento di mitigazione del pericolo alluvionale e di ripristino ai fini ambientali della gola di Cadino.

Il progetto, in parte finanziato dal Piano Nazio-

nale di Ripresa e Resilienza (PNRR), è coordinato dall'Ufficio Adige, Studi e Pianificazione del Servizio Bacini montani. Partecipano, oltre al Servizio Bacini montani, anche il Dipartimento Protezione Civile - Foreste e Fauna, l'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente e il Servizio Faunistico. Nella sua prima fase, il progetto si propone di mitigare la pericolosità alluvionale (testimoniata, durante l'evento di piena di fine agosto 2020, dall'allagamento di un tratto della Strada Statale dell'Abetone e del Brennero) e di modificare l'attuale canalizzazione del fiume Adige, rendendo la sponda sinistra più larga e degradante dolcemente verso l'alveo di magra: saranno in questo modo favorite sia la propagazione della vegetazione tipica delle rive (in particolare, salice e ontano) sia l'accesso all'acqua per i pescatori.

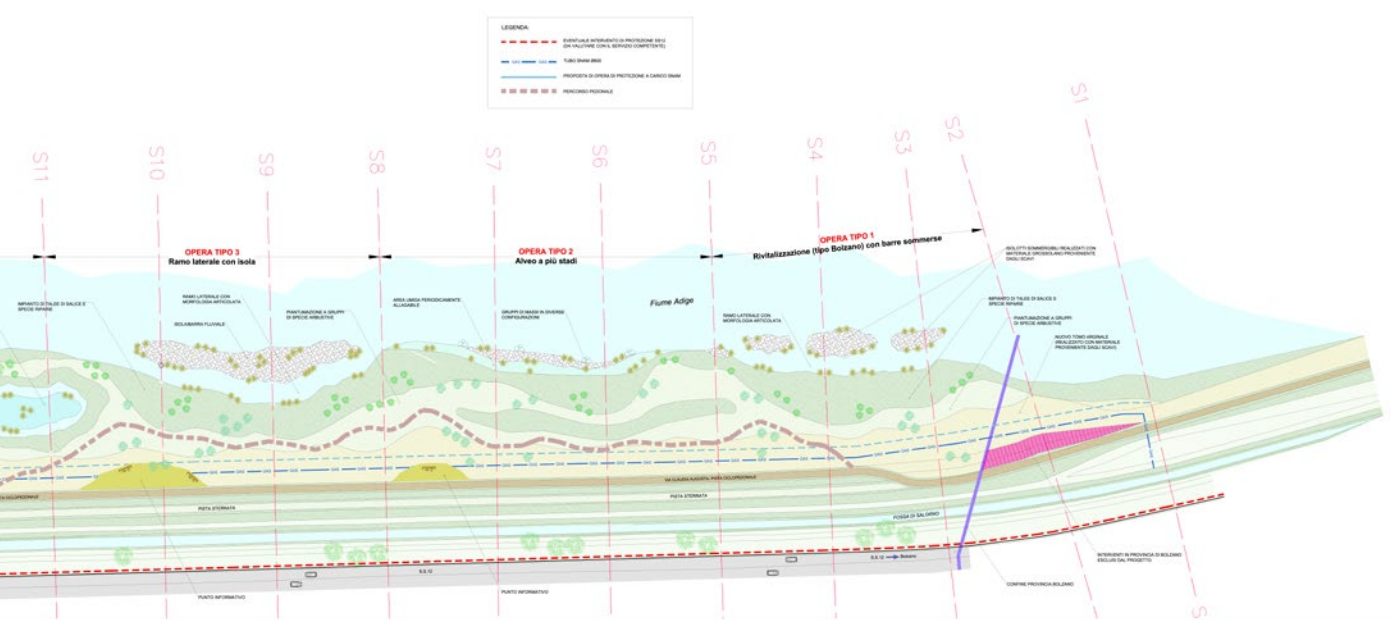
Lo studio di fattibilità tecnico-economica prevede altre due fasi di intervento da mettere a bilancio per un'ulteriore mitigazione della pericolosità alluvionale.







Sopra: una foto della gola e la visione satellitare da Google Earth.  
Sotto: la tavola della planimetria del progetto.



# Permesso di interscambio 2024

Novità per la prossima stagione



Mapa delle 7 associazioni aderenti al progetto: Associazione Sportiva Pescatori Solandri, Associazione Pescatori Val di Non, Gruppo Sportivo Pescatori Tuenno, Associazione Pescatori Dilettanti Val di Fiemme, Associazione Pescatori Dilettanti Trentini, Associazione Pescatori Basso Sarca, Associazione Pescatori Dilettanti Vallagarina.



Per anni, i soci storici lo sanno, le associazioni hanno cercato di offrire ai propri iscritti delle uscite fuori dalla propria zona di competenza, proponendo varie soluzioni: dal libretto al portatore ai “bollini” sconto.

Purtroppo nessuna di queste scelte ha mai preso piede in modo convincente e duraturo, trascinando con sé varie problematiche.

I soci hanno più volte espresso il desiderio di poter tornare ad esplorare altre acque e altre gestioni, fuori dalla propria concessione.

Oggi, grazie al consolidato e operativo permesso digitale, che accomuna ormai molte associazioni, si aprono nuovi scenari e possibili collaborazioni.

Sappiamo che il sistema è nato principalmente per gli ospiti, ma non avrebbe senso limitarlo a questo ambito senza sfruttare tutte le potenzialità che è in grado di offrire.

Le associazioni hanno così intravisto la possibilità di avviare un progetto di reciproca intesa, rivolto specificatamente ai propri iscritti, riformulando quello che molti hanno sempre chiamato “permesso interscambio”.

Trentino Fishing ha accolto con positività la proposta, mettendo a disposizione la sua piattaforma digitale.

Nasce così il “Trentino Fishing Members Tour 24”. Vediamo cosa offre e come funziona.

### **Cosa offre**

I soci potranno beneficiare di 2 uscite (di cui almeno 1 a prelievo nullo) in ognuna delle altre associazioni aderenti. Sarà possibile pescare in tutte le acque, ad esclusione delle zone di pronta cattura e delle riserve a numero chiuso.

### **Dove**

Associazione Sportiva Pescatori Solandri, Associazione Pescatori Val di Non, Gruppo Sportivo Pescatori Tuenno, Associazione Pescatori Dilettanti Val di Fiemme, Associazione Pescatori Dilettanti Trentini, Associazione Pescatori Basso Sarca, Associazione Pescatori Dilettanti Vallagarina.

Saranno quindi ben 12 le uscite complessive fuori dalla propria concessione.

### **Come funziona**

Le uscite saranno a disposizione su un permesso digitale per smartphone (questo non obbliga il pescatore ad avere il permesso annuale digitale).

La piattaforma utilizzata sarà la “web app” di Trentino Fishing.

Se ancora non lo hai, puoi creare il tuo profilo al link:

<https://app.trentinofishing.it>

o inquadrando questo QR-Code con il tuo telefono.



### **Quanto costa**

Al socio verrà chiesto un supplemento di soli 20€ oltre al costo del permesso annuale, per attivare le uscite “extra”.

### **Come attivarlo**

Basterà comunicare la e-mail che già si utilizza o si utilizzerà per accedere al proprio profilo (account) di Trentino Fishing.

Questo si potrà fare in tre modi:

1. Nella sede della propria associazione quando si acquista l'annuale, o in un momento successivo.
2. Dai rivenditori autorizzati che saranno comunicati dalle rispettive associazioni.
3. Mandando una e-mail alla propria associazione allegando la ricevuta di versamento della quota associativa + quota extra (20€). Se si acquista successivamente, solo dell'extra.

Il socio troverà sulla web app di Trentino Fishing, sotto la voce “i miei permessi” il pacchetto di uscite. Ogni associazione sarà tenuta ad informare, con ulteriori dettagli, i propri associati coi rispettivi mezzi di comunicazione prima dell'inizio della stagione.

### **Avvertenze**

Vanno rispettati i regolamenti interni di ogni singola associazione, che saranno consultabili anche dal permesso digitale. In caso di infrazione, oltre alla sanzione sarà aggiunta la sospensione immediata del pacchetto uscite.

# Finalmente permessi di scambio.

di Mario Pavan



## Big Fisherman :

- Trento o Basso Sarca? Val di Sole o Val di Non? Vallagarina o Val di Fiemme?

- Una scelta difficile... acque splendide e posti pescosi, roba "ruspan-te". Ma a ben pensarci... li esploro tutti!!! Tu che ne dici?

## Uno di Noi :

- Bene ! Bravo! Congratulazioni! So ben che te sei un capitalista, ma mi son un poro can!

Con 'na media di 20/30 € a permesso giornaliero, per esplorar le tue 6 - dico sei - meravigliose acque, devo cavar fora dale scarsele minimo 150 €, e se ci vado un paio di volte son 300 €!!! Te par che laoro en Provincia?

## Big Fisherman :

- Ma va là... impara a leggere "il Pescatore Trentino" e vedrai che è successa una cosa incredibile: le Società di pesca di quei posti che ti ho detto, hanno trovato un fantastico accordo.

## Uno di Noi :

- Non ci credo! E sarebbe?

## Big Fisherman :

- Funziona così :  
Ogni Socio delle Sette Sorelle ha

diritto di acquistare un "pacchetto" con 12 - dico 12 - uscite (due per ogni Società di Pesca di non appartenenza) da utilizzare nell'arco dell'anno. In pratica si tratta di ben 12 permessi di scambio in acque pregiate.

## Uno di Noi :

- Te l'ho za dit che no laoro in Provincia!

## Big Fisherman :

- Ma va là... leggi "il Pescatore Trentino"!!! 20€ all'anno per tutto il pacchetto di 12 permessi giornalieri di scambio da utilizzare quando vuoi nell'arco dell'anno! Una vera fi\*\*ta! Devi solo smanettare un po' con il tuo smartphone, in maniera che le uscite di pesca possano essere concordate in modo sicuro. Oltre ad essere utilizzate per le statistiche indispensabili alla gestione delle acque.

## Uno di Noi :

- Cossa l'è sto smartphone? El savevo che gh'era na complicazione!

## Big Fisherman :

- Ma va là ..... grullo! E' quella roba che usi tutti giorni per parlare con gli amici, raccontare balle, vedere le previsioni del tempo per anda-

re a pescare, e dove fai scorrere il dito su e giù per vedere le donnine nude quando non c'è tua moglie. Soprattutto è quel coso che devi per forza sapere usare per utilizzare lo SPID (non puoi farne a meno se devi avere o consultare i tuoi documenti con lo Stato o la Sanità). Insomma: è il tuo telefonino!

## Uno di Noi :

- Porca vaca! tutto qui? Allora dime... dime... Cossa devo fare?

## Big Fisherman :

- Prima di tutto passa dalla sede della tua associazione, fai l'annuale 2024 e paga 20.00 € per attivare l'interscambio.

Oppure dai Rivenditori autorizzati. Oppure ancora comunica all'Associazione via mail allegando la ricevuta di versamento. Sarà la stessa Associazione o il Rivenditore che provvederà ad abilitare l'utenza su Trentino Fishing, dove troverai il pacchetto delle uscite.

- Accendi il telefonino e vai su internet.

- Vai all'indirizzo

<https://app.trentinofishing.it>

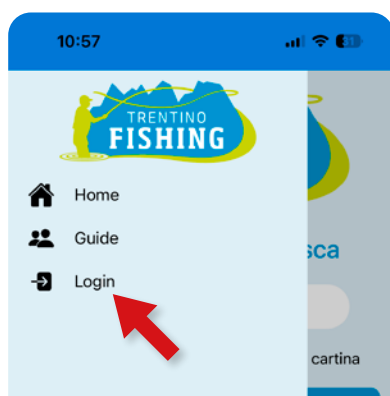
oppure dove normalmente cerchi i tuoi argomenti preferiti (pesci, pesca, vini, donne...) scrivi: Trentino Fishing e fai la ricerca.



- Compariranno varie possibilità di scelta: tocca Trentino Fishing.
- Ecco che ci sei, varda:



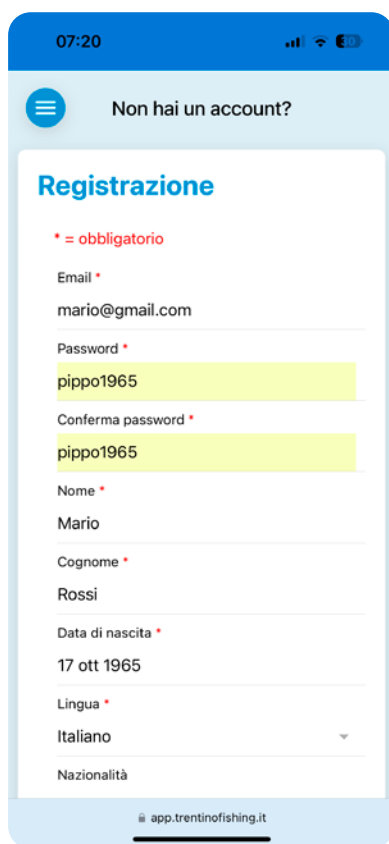
- Non toccare ancora "Avanti" perché prima devi registrarti.
- In alto a sinistra c'è un cerchio azzurro con tre barre bianche orizzontali, è il menù: tocca proprio lì.



- Vai sulla scritta "Login" (che sarebbe "Accedi" in italiano) e segui tutti i passi per la registrazione.

Ossia :

- Scrivi la tua e-mail, altrimenti detto indirizzo di posta elettronica (dove riceverai i messaggi vari, per es. mario@gmail.com)
- Scrivi una password che decidi tu (una sorta di parola d'ordine segreta). Una facile da ricordare magari! ( per es. il nome del tuo gatto e il tuo anno di nascita = pippo1965)
- Compila i dati anagrafici che ti vengono richiesti (non barare...)
- Riceverai un codice di attivazione sulla tua e-mail che hai appena fornito.
- Copia/trascrivi quel codice nell'apposito spazio che ti viene presentato.
- FINITO

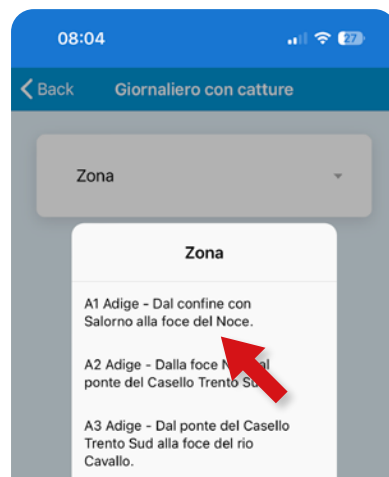
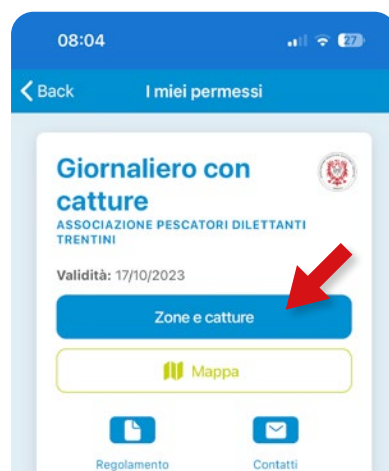
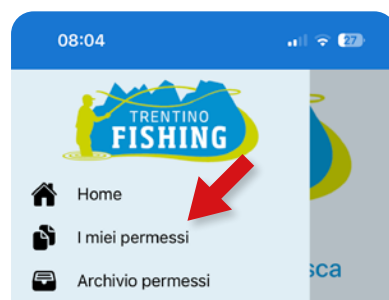


**Uno di Noi :**

- Ecco, nel frattempo mi son già passati davanti in 8!

**Big Fisherman :**

- Ma no zucon, lo fai solo la prima volta (da casa sul divano), dopo è questione di pochi secondi per andare sul permesso e segnare la zona, come su quel de carta!
- Varda chi: vai su "I miei permessi", scegli l'associazione, scegli la zona, e sei in pesca!!!



**Uno di Noi :**

- Porca vaca, l'è 'na rivoluzione!



REPORT

# Il Basso Sarca

una piacevole e un po'  
inaspettata scoperta...

*di Marco Simonini*



**N**on molti giorni fa mi contatta l'Apt Garda Dolomiti chiedendomi se fossi disponibile come Trentino Fishing Guide ad accompagnare un tour operator inglese nelle concessioni del Basso Sarca.

Lì per lì ero un po' perplesso perché non mi sentivo così preparato in materia, conoscevo già piuttosto bene una paio di zone dove avevo fatto degli accompagnamenti, ma volevo saperne di più.

Avevo un po' di tempo per prepararmi e "fare i compiti", così ho accettato l'incarico.

Quando mi capitano queste richieste, mi ci butto a capofitto perché in genere si scoprono nuovi territori, nuove collaborazioni e connessioni con belle persone e opportunità di lavoro.

Ed è stato proprio così!

Mi muovo subito e dopo un giro di telefonate in "ambiente pesca" arrivo ai numeri di Federico Scienza, Giovanni Boroni membri del direttivo dell'Associazione Basso Sarca e Natale Sartori il loro presidente. Espongo loro le mie richieste e spiego il mio incari-

co trovando subito dall'altra parte del telefono entusiasmo, grande disponibilità e voglia di darmi una mano.

Scopro anche che con Federico avevamo trascorso una giornata in fiera a Vicenza nello stesso stand di Trentino Fishing, parlando di pesca e fotografia come vecchi amici: ecco perché questo nome mi sembrava conosciuto...

Mi descrivono in lungo e in largo il corso del Sarca, o meglio della Sarca, del Rimone e dei laghi e mi danno delle indicazioni su nuovi spot anche in zone libere che potrei andare ad esplorare.

Per annusare un pochino il territorio ho fatto un giro in bicicletta con mio figlio lungo la bellissima ciclabile che da Ceniga porta fino a Riva del Garda e costeggia quasi sempre il fiume (ci siamo anche fatti il bagno ristorante nella Sarca, divertendoci un sacco anche senza pescare, anche se vedendo certe lame e buche ci è venuta proprio voglia di fare quattro lanci), mentre nei giorni successivi mi sono immerso con i wader per cercare anche i pesci.







Sono quarant'anni che giro in lungo e in largo il Trentino, per la pesca e per la fotografia, ma devo ammettere che ho scoperto luoghi nuovi meravigliosi che non avevo mai preso in considerazione. E' proprio vero non si è mai finito di imparare, basta viaggiare in modalità "mente un po' aperta".

Gli ospiti che accompagno durante la stagione di pesca mi chiedono, oltre naturalmente alle catture (e sempre i rilasci) di bei pesci selvatici, anche di essere inseriti in un contesto naturalistico selvaggio, paesaggisticamente bello e tranquillo e devo dire di aver scoperto alcuni luoghi proprio con queste caratteristiche.

Dobbiamo anche ovviamente parlare di pesci: al di là dei tratti no kill dove ho trascorso alcune serate pescando a secca con grande soddisfazione e reale godimento ho potuto appurare che le trote ci sono anche nella zone libere. Certo non si può dire che il fiume sia "imballato di pesci", ma qualche bella fario di taglia l'ho presa e fortunatamente anche esemplari piccoli il che denota riproduzione naturale e nuove



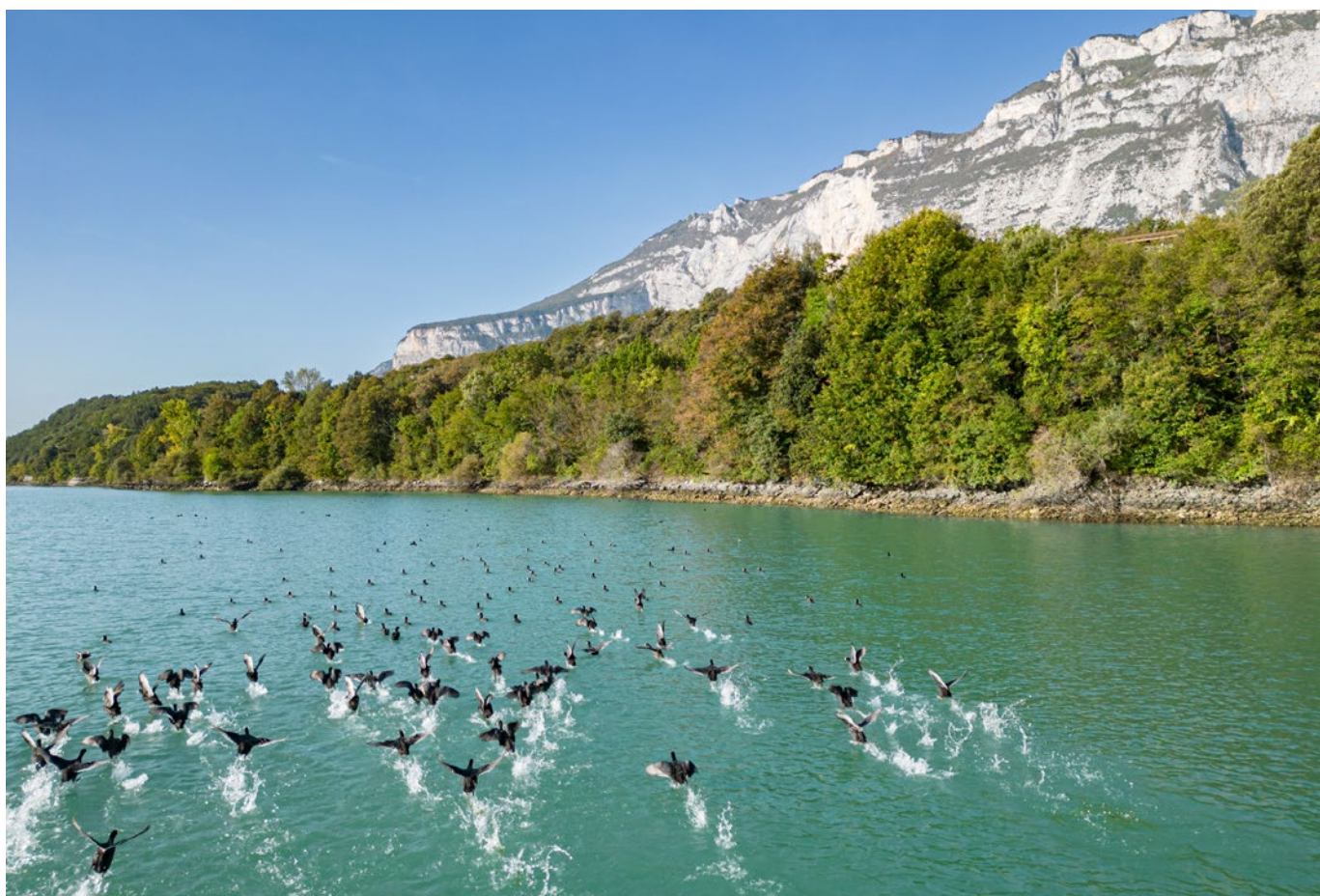


generazioni. Certo, vedo indispensabile il catch and release in un contesto dove per il momento non è concesso nessun aiuto alla natura con l'immissione di nessun tipo di pesce e di nessuna taglia. Non sono mancate catture di grossi cavedani a secca, per me un pesce molto divertente, astuto e stimolante.

Purtroppo devo anche ammettere di aver visto parecchi cormorani, non voglio entrare in merito all'argomento, ma sappiamo tutti essere un grave problema dei nostri corsi d'acqua e laghi.

Ho inoltre ricevuto l'invito di Federico a salire sulla sua barca presso il lago di Cavedine per insidiare i persici a spinning e devo dire che ci siamo proprio divertiti, immersi in un contesto paesaggistico di grande bellezza con la grande parete rocciosa (famosa in tutto il mondo per il climbing e il base jumping) del monte Casale sullo sfondo che si riflette nel lago, in una giornata di ottobre che sembrava estate.

Il lago è inoltre popolato di lucci, trote fario e lacustri dal famoso e ormai discusso coregone che però non siamo riusciti a vedere; ci riproveremo più avanti.













Insomma ho respirato un gran fermento e tanta voglia di fare tra i membri dell'associazione con i quali ho parlato, che ha riempito di entusiasmo anche me. Mi hanno raccontato dei progetti per la prossima stagione 2024 per la quale sono previste importanti novità: l'allungamento delle tre zone no kill storiche (due sul Sarca e una sul Rimone) che arriveranno a raggiungere qualche chilometro di lunghezza.

Questo permetterà di diminuire la pressione di pesca in quelle zone a tutto vantaggio della tutela del pesce che avrà la possibilità di raggiungere taglie considerevoli favorendo la riproduzione naturale.

C'è inoltre un progetto ancora non ben definito per la forra del Limarò, un ambiente spettacolare, ma molto difficile, impegnativo e addirittura pericoloso sotto certi aspetti, sul quale vanno fatti dei ragionamenti accurati.

Insomma un territorio vario e bello che a mio avviso merita proprio di essere esplorato con la canna da

pesca e non solo, perché offre veramente tantissime possibilità di attività outdoor, dal cicloturismo alla balneazione, dall'arrampicata al canyoning, ecc...

Per quanto riguarda la pesca nello specifico offre la possibilità di avere una stagione che si allunga in alcuni tratti per tutto il mese di ottobre (ovviamente solo mosca e spinning e solo catch and release), e in primavera è uno dei territori del Trentino certamente più miti dove già a metà febbraio si possono avere giornate piacevoli con i pesci che iniziano a muoversi a differenza di altri torrenti molto più freddi.

Termino con una mia personale considerazione, forse un sogno, una fantasia di pesca che mi è venuta mentre lanciavo le mie ninfe in un correntone veloce dall'acqua cristallina che mi ricordava gli ambienti norvegesi di quest'estate: "Qui ci vedrei proprio bene il temolo italico". Chissà che non si possa fare qualcosa in futuro...









MEMORIA

# Vajont

Non dimentichiamo cosa succede  
quando si sfida la natura

di *Lorenzo Seneci*



**Q**uando questo numero andrà in stampa sarà appena stato celebrato il 60esimo anniversario del disastro del Vajont.

La storia -si spera- la sappiamo tutti: alle 22:39 del 9 ottobre 1963 una enorme frana si staccò dalle pendici del monte Toc, rovinando nel bacino artificiale sul torrente Vajont, provocando una gigantesca onda che distrusse parzialmente i comuni friulani di Erto e Casso (situati sulla sponda opposta alla frana, sulla costa del monte Salta).

Parte di quest'onda scavalcò la diga sul Vajont e travolse la cittadina di Longarone, situata sul Piave in provincia di Belluno.

Le vittime furono 1910, di cui 487 bambini.

Quest'estate ho avuto la possibilità, più unica che rara, di risalire il Vajont fin quasi al punto in cui si può toccare con mano la diga: un amico stava approntando una mostra fotografica (della quale parlerò in coda a questo pezzo) proprio sul disastro, ed aveva bisogno di qualcuno avvezzo alle camminate nel fiume per accompagnarlo alla meta.

Scopo della spedizione era quello di scattare una fotografia ai piedi della diga, che sarebbe poi dovuta diventare lo sfondo della locandina della mostra.

A lui il compito di reperire informazioni sulla fattibilità della cosa (si tratta di un itinerario che viene aperto al pubblico solo una volta all'anno con un'escursione organizzata e del quale si trovano pochissime indicazioni in internet), a me quello di fare da guida qualora si fosse presentato qualche passaggio un po' difficoltoso per noi e le nostre mogli.

Così una domenica di agosto, dopo avere dormito dietro alla diga in uno dei parcheggi per i camper sotto al comune di Casso, ci siamo avviati lungo il Vajont armati di waders, caschetti e frontalini, oltre che di uno zaino impermeabile per proteggere l'attrezzatura fotografica del mio amico.

Difficile? Non esageratamente, diciamo come farsi due ore in un torrente pressapoco della portata del nostro Fersina ma in un contesto molto più selvaggio. Tanti sassi, tanti ostacoli e tanti guadi di cui solo un paio all'altezza della cintola. Terreno molto scivoloso specialmente all'arrivo della galleria che passa sotto alla cascata all'uscita della galleria di bypass che prende acqua da quel che rimane del bacino artificiale, sotto al comune di Erto.

Più che altro, si tratta un percorso praticamente incontaminato: oltre alle squadre dell'ENEL che vanno a farci manutenzione e a chi partecipa alla camminata della memoria che si tiene in settembre (che però passano da quello che resta di una strada che passa sopra al torrente e che non arriva comunque dove siamo arrivati noi) nella forra non ci va quasi nessuno. Non ci sono tracce o passaggi di nessun tipo, per risalire il torrente bisogna quindi inventarsi tutto.

Pericoloso? Onestamente mi sono messo completamente nelle mani del mio amico, che aveva tentato in passato il percorso ma che si era dovuto fermare di fronte all'acqua troppo alta e che era bene informato dopo svariati sopralluoghi in zona.

Con il meteo sotto controllo (ci sono comunque sbalzi di portata, tanto più che tra andata e ritorno il livello del Vajont si era alzato) e con le debite precauzioni (caschetti in primis) comunque la pericolosità è la stessa di un'escursione in montagna un po' impegnativa.

Impressionante? Sì.

A parte il camminare in una zona fantasma (non si incontra anima viva, è matematico) quello che colpisce è l'enormità della diga, che si erge alla fine del cammino e che è ancora lì, praticamente intatta, a fare da monito.

La forra è altissima (la sola diga è alta 262 metri) e molto stretta, e sul fondo si trovano ancora rottami anche di dimensioni importanti: non è raro imbattersi in traversine in acciaio, tubi e armature da cemento piegate dall'onda d'urto come steli d'erba stropicciati da un bambino annoiato.

Una delle cose spazzanti del percorso è vedere che la natura ha fatto comunque il suo corso: il letto del torrente è ben popolato di portasassi e di tutti gli animali che si incontrano normalmente durante una pescata. Ho visto più di una bollata e qualche avannotto, oltre a merli acquaioli e scriccioli e ad una grossa rana temporaria al riparo dell'oscurità della prima galleria.

E' bene precisare che quanto appare scontato in condizioni normali non lo sia là sotto: la sera del 9 ottobre 1963 si è sprigionata in quella forra una forza paragonabile a quella di due bombe atomiche, ed ha fatto tabula rasa di qualunque cosa abbia incontrato lungo il suo cammino.

La paura -non del tutto irrazionale in fin dei conti- era

quella di fare la fine del topo: cosa sarebbe successo dalla galleria fosse iniziata ad uscire troppa acqua? Non lo saprò mai: lasciato al mio amico il tempo di fare il suo meritissimo reportage fotografico siamo tornati alle macchine senza un graffio.

Più avanti durante l'estate invece sono stato in campeggio in Val di Zoldo, una valle bellunese che sale dall'altra sponda del Piave proprio da Longarone e che è attraversata dal torrente Maè.

A parte il ripassare da Longarone a distanza di una decina di giorni, per salire al Passo Staulanza si transita di fronte alla diga di Pontesei.

A chi conosce la storia del Vajont il nome non è nuovo: il 22 marzo del 1959 un fenomeno analogo a quello che rase al suolo Longarone si verificò sul lago di Pontesei. Una frana che si stacca, finisce nel bacino e che causa un'onda anomala che scavalca la diga.

Ci fu un solo morto, il custode Arcangelo Tiziani.

Un Vajont in miniatura, quattro anni prima dell'ecatombe causata dalla frana del Toc, mentre la diga era già in costruzione.

Nemmeno una prova di disastro bastò a dissuadere quelli che furono poi responsabili di quasi 2000 morti. Ora, chi un po' è andato a fondo nella storia che portò alla costruzione della diga sul Vajont sa benissimo

che si tratta di una vergogna che non potrà mai essere cancellata: non ho lo spazio materiale per raccontare tutto quello che c'è stato dietro alla sciagurata idea di costruire una diga in un punto sbagliato (per quello consiglio caldamente la lettura di *Il Racconto del Vajont* di Marco Paolini e Gabriele Vacis e di *Sulla Pelle Viva* di Tina Merlin).

La SADE (Società Adriatica di Elettricità) sapeva benissimo a cosa andava incontro, ed ha continuato deliberatamente nel suo intento fregandosene bellamente degli innumerevoli avvertimenti di madre natura avvenuti durante le fasi di collaudo (le continue scosse di terremoto, le macchie gialle che si formavano nell'invaso, il fronte della frana del Toc che si allargava a vista d'occhio durante le fasi di invaso e svaso sono solo alcuni dei fenomeni documentati all'epoca) e peggio di tutto infischiosene della sicurezza di migliaia di persone.

A livello processuale poi è finita, per usare un eufemismo, a tarallucci e vino: è difficile non innervosirsi leggendo le ridicole condanne che hanno ricevuto coloro che sono stati giudicati colpevoli dopo i processi sul disastro.

A leggerla dall'inizio è una storia dell'orrore: è la storia di uomini spietati che non si fermano davanti a nulla e a nessuno.

Ed è una storia di avidità che purtroppo non è isolata in Italia: basta pensare alle seppur diverse tragedie del Gleno (Val di Scalve e Val Camonica, 1 dicembre 1923, 356 morti) e della nostra Val di Stava (Stava, 19 luglio 1985, 268 morti).

Storie di pochi che hanno sfidato la natura mettendo sul piatto le vite di molti: pochi egoisti che pur di fare i loro porci comodi hanno fatto crepare tanti poveri cristi.

Ancora oggi, passando per Longarone e visitando i memoriali della zona, la parola più ricorrente che viene in mente è quella che invece è mancata in tutta la storia: giustizia.

La diga dicevamo, capolavoro assoluto di ingegneria -ai tempi della sua costruzione era quella di tipo a doppio arco più alta del mondo- è ancora lì, intatta se non per il primo metro del coronamento che è stato lievemente danneggiato dall'onda, a eterno monito: ci sono dei limiti oltre i quali l'uomo non dovrebbe andare nella sua sfida alla natura, è bene non dimenticarlo mai.







Con l'acqua non si scherza, come sa bene chiunque abbia mai infilato un paio di stivali ed abbia provato ad attraversare un fiume.

Possiamo, come fanno molti di noi pescatori, entrare nell'acqua con umiltà e rispetto cercando di trarne dei benefici sostenibili: non parlo solo del mero catturare un pesce, ma anche dello stare a contatto con un ecosistema che è alieno a noi che respiriamo aria, provando a capire come sia e come funzioni.

Non possiamo invece pensare che l'acqua, e per esteso la natura, siano il nostro orticello personale e di poterla soggiogare o saccheggiare: la storia del Vajont è estrema in tutto e per tutto, così come lo è quella del Climate Change (che qualcuno -che invidio molto- si ostina a non volere vedere).

Ma anche la quotidianità ci insegna invece che ci sono uomini che si sentono autorizzati a fare quello che più li aggrada in barba al buon senso ed alla faccia nostra che dell'acqua siamo in qualche modo i custodi: basta pensare a chi chiede di abbassare il DMV, al proliferare selvaggio delle centraline di derivazione, agli scarichi ed agli sversamenti continui (mentre scrivo mi è appena arrivata la notizia della chiusura della balneazione e della pesca al Lago di Serrai, un bel passo indietro di qualche anno, grazie e complimenti a tutti i responsabili), a chi fa proliferare specie alloctone senza con-

siderare l'impatto che hanno su equilibri delicatissimi come quelli acquatici.

Il conto prima o poi arriva quando ci si abbuffa dove non si dovrebbe, ed è quasi sempre è salatissimo: solo che a pagarlo non è quasi mai chi ha mangiato a ufo, ma chi nel ristorante magari non ci è nemmeno entrato. E la mostra fotografica?

Intanto diamo un nome al fotografo: si chiama Mirko Zanetti, è un amico di una vita del mio paese di origine ed è appassionato di tutto quello che ruota attorno al Vajont, al punto di spenderci molto tempo e molte risorse per le sue ricerche.

Questa passione gliel'ha passata il papà Daniele, che oggi non c'è più, costruendo in spiaggia al mare dei modellini del disastro e spiegando a Mirko e a suo fratello Alessandro quando erano bambini cosa fosse successo.

Io questi modellini non li ho mai visti, ma di sicuro funzionavano bene: Mirko è veramente una miniera di informazioni sul disastro ed è instancabilmente ancora oggi alla ricerca di dettagli e aneddoti.

La mostra si chiamava "Vajont. Racconto fotografico di una delle più gravi tragedie italiane" ed è rimasta aperta dal 9 al 20 ottobre presso la Lumoteca di Lumezane, in provincia di Brescia.

Mentre scrivo non l'ho ancora vista, ma non ho dubbi che la passione di Mirko per la fotografia e per quanto successo a Longarone, Erto e Casso abbiano prodotto qualcosa di veramente valido, basta guardare la foto della diga (sì, quella tanto voluta e per la quale ha dovuto cercare tanto) a corredo di queste righe.

Sono convinto che la memoria (che si mantiene viva appunto con le mostre, le iniziative, le camminate, i racconti e con il genuino interesse) sia l'arma migliore quando si tratta di non ripetere gli errori fatti in passato: tra qualche anno, i sopravvissuti di quel lontano 9 ottobre non ci saranno più e il tempo tende a offuscare i particolari e distorcere i punti di vista.

Quello che dobbiamo evitare a tutti i costi è il rischio di sentire domani un turista in visita alla diga che se ne esce con una frase del tipo "Eh, quando la natura si ribella..".

E' un nostro dovere fare in modo che una frase simile non venga mai pronunciata, perché, che sia chiaro, la natura non si ribella.

A patto di saperla rispettare.



REPORT



# Un forestiero alla scoperta delle acque trentine

di Tommaso Forti



**F**requento le acque del Trentino da qualche anno alla ricerca di trote marmorate, il pesce che in assoluto amo più insidiare per la sua meravigliosa livrea e il suo essere scaltro, lunatico e sfuggente.

Quest'anno, spinto dalla curiosità di visitare nuovi spot di pesca mi sono avventurato nella selvaggia Val di Cembra, dove l'Avisio scava impetuoso la roccia creando grossi canyon e scenari mozzafiato.

Il fiume mette a dura prova il pescatore sia da un punto di vista mentale che fisico; presenta delle finestre di attività ben precise oltre le quali stimolare il pesce diventa una sfida assai ardua. Raramente si riesce ad accedere al torrente con l'auto, i sentieri da percorrere sono scoscesi e piuttosto lunghi e, a fine giornata, si fanno sentire sulle gambe.

Una delle prime difficoltà che un forestiero incontra nella pianificazione di una vacanza di pesca è la scarsa conoscenza del territorio; per questo motivo è fondamentale uno studio preliminare e approfondito dello stesso. Solitamente utilizzo Google Earth e mappe offline per individuare sentieri, torrenti, laghi alpini, punti di accesso, parcheggi e per calcolare dislivelli e tempi di percorrenza. Il grande vantaggio delle mappe offline è quello di funzionare senza una copertura delle rete, soltanto con GPS, questo



ci garantisce una maggior sicurezza.

Cerco inoltre di reperire informazioni e consigli dai locali che vivono il territorio a 360 gradi. In questi anni sono stati di grande aiuto i consigli degli attuali presidenti delle associazioni delle quali sono socio, APDT e Associazione Pescatori Solandri.

Parlando di tecnica, sono un amante della pesca a mosca in tutte le sue forme: secca, ninfa e streamer; quella che prediligo maggiormente in Trentino è la ninfa classica con coda di topo, ma cerco di adattarmi a quello che il fiume richiede utilizzando un'attrezzatura che possa essere il più versatile possibile. Ho trovato in una canna 10' #3 un valido alleato, dotata di una buona sensibilità e una potenza sufficiente che mi consente di lanciare anche secche e piccoli streamer.

### **Come affrontare lo spot**

Avvicinarsi allo spot in modo silenzioso è fondamentale, soprattutto quando si cerca la trota di grossa taglia. Non sono un sostenitore della pesca a filo, sebbene risolva uno dei problemi principali della pesca a ninfa classica in presenza di corrente sostenuta, ovvero il dragaggio della coda di topo, ci costringe a pescare a distanza limitata dal punto in cui si effettua la passata.





Un altro aspetto importante nell'affrontare un fiume o torrente è capire dove può stazionare il pesce. Per la mia esperienza i punti migliori sono il sottoriva, soprattutto in presenza di vegetazione che possa offrire un riparo; correntine di portata poco sostenuta, soprattutto se circondate da massi e anfratti; in presenza di forte corrente, mi concentro sui riciccoli d'acqua che vengono creati da tronchi o massi che limitano l'intensità della portata.

Quando pesco a ninfa in prossimità di buche profonde, mi focalizzo maggiormente sulle correnti in ingresso e uscita, mentre nella parte centrale della buca che presenta acqua ferma monto uno streamer piombato per cercare il pesce di taglia che staziona sul fondo.

### **Le ninfe**

Ogni pescatore ripone la propria fiducia in una cerchia ristretta di esche, sebbene porti con sé scatole ampiamente rifornite.

Preferisco utilizzare ninfe più imitative piuttosto che con colori sgargianti e poco naturali (pheasant tail, pettirosso, bianco nera e bianco marrone principalmente).

Indipendentemente dal tipo di ninfa utilizzata, ciò che conta è l'animazione delle stesse; tendo a curare in modo maniacale la passata simulando una lenta schiusa. E' proprio in questo istante, mentre la

ninfa sale verso la superficie, che il pesce è più stimolato a nutrirsi in quanto nella fase di transizione da ninfa ad emergente l'insetto acquatico risulta più vulnerabile.

Pescando in torrenti di grossa portata e acque veloci solitamente utilizzo come terminale un fluorocarbon del Ø 0,20 mm per ridurre al minimo le probabilità di rottura. Non dobbiamo badare troppo al





sottile poichè la scelta del tip può fare la differenza per la cattura del ricercato pesce da trofeo.

Mentre scrivo questo breve articolo la stagione sta volgendo al termine, la pausa invernale ci consen-

tirà di trascorrere più tempo con il nostro amato morsetto, di ripensare alle catture effettuate e ai pesci che non siamo riusciti ad ingannare; programmeremo nuovi itinerari di pesca sognando il pesce della vita.





# La pesca è una cosa semplice? Potrebbe, ma...

di Claudio Pola



© Federica Giampieri

Non so quanti abbiano letto la delibera provinciale n 1187 del luglio 2022 contenente il documento: "Attività alieutica concernente la trota fario e la trota marmorata in Trentino nel periodo 2022 - 2024. Studio del rischio per l'immissione di trota fario". Nonostante sia una lettura di un certo impegno, 122 pagine di contenuti tecnici, è un testo importante e molto interessante scritto sicuramente da persone competenti che hanno analizzato gli aspetti ambientali con riferimenti precisi

anche a elementi culturali, storici, economici oltre che ittico-biologici. Invito ogni pescatore di buona volontà a prendersi il tempo per leggere il suddetto documento: alla fine avrà una migliore conoscenza di quello che sta intorno all'attività della pesca. Basta digitare su un browser: [www.delibere.provincia.tn.it/ricerca\\_delibere.asp](http://www.delibere.provincia.tn.it/ricerca_delibere.asp) e digitare nella casella Anno provvedimento: 2022 e nella casella n provvedimento: 1187. In estrema sintesi vengono riportate decisioni legislative extrapro-

vinciali che indicano la trota fario come specie ittica non autoctona e quindi per i provvedimenti di ripristino ambientale ecologico non è più possibile la sua immissione nelle acque. La fario risulta di origine nordeuropea immessa dopo il 1500 (più di 500 anni fa) per popolare i rivi minori con pesci che avrebbero favorito l'alimentazione della popolazione. Gli esperti provinciali sostengono che la fario è ormai ben inserita e acclimatata negli ambienti montani trentini e quindi è da consi-



derare parautoctona e “il rischio di pregiudizio agli habitat naturali nella loro area di ripartizione naturale o alla fauna o alla flora selvatiche è trascurabile.” Però per quanto riguarda l'immissione di trote fario nelle acque, data la mancanza di certezze sulla valutazione di parautoctonia, viene fatto valere il principio di precauzione e quindi le semine di trote fario sono sospese (ammesse solo in zone estremamente ristrette e isolate l'immissione di individui adulti femminili triploidi sterili per evitare gli ibridamenti con la marmorata). Solo la trota marmorata viene considerata autoctona e quindi gli interventi di ripopolamento potranno interessare solo questo tipo di trota che risulta essere però più difficilmente ambientabile specie nelle acque minori e nei laghi. Se la legge decidesse che la fario è da escludere dalle acque si otterrebbe la “desertificazione” ittica di molti corsi d'acqua trentini: mi sembra una prospettiva di incredibile rigidità ambientale la cui ecologicità è quantomeno discutibile. Si toglierebbero alla pesca molte zone con un danno culturale e turistico-economico non trascurabile in nome di un ecologismo che non tiene conto delle condizioni delle acque sottoposte a un carico antropico che di naturale ha ben poco. Da tener conto anche della sempre più numerosa presenza di uccelli ittiofagi, specie di cormorani, che presidiano la maggior parte delle acque cibandosi di notevoli quantità di pesci. Alle attuali situazioni di sfruttamento idrico da parte delle centrali idro-

elettriche e per motivi agricoli, alle modifiche artificiali degli alvei fluviali, si aggiungono le variazioni meteorologiche con periodi di siccità alternati a fenomeni alluvionali, è così che risulta piuttosto improbabile definire naturali le condizioni delle acque trentine. Sentir parlare di ecologia nei riguardi delle immissioni di trote fario mi sembra un esercizio di miopia fine a se stessa. Manca un pronunciamento legislativo che contiamo avvenga in tempi brevi anche perché la scelta della Provincia di Trento di avvalersi del principio di precauzione che a differenza di altre regioni italiane, ha implicato la quasi totale sospensione delle semine di fario adulte e della coltivazione di molti rivi e bacini con novellame. In attesa di pronunciamenti legislativi statali ed europei, contando che le argomentazioni degli esperti provinciali siano tenute in considerazione e che non ci si concentri esclusivamente, in modo a mio avviso quasi ossessivo, sui divieti e non sulle aperture: la pesca è una pratica sana e molto raramente ha provocato disordini ecologici significativi. La situazione della pesca sportiva in questi ultimi due anni è molto cambiata con un calo notevole del numero di pescatori che in mancanza delle semine di fario adulte, hanno smesso di andare a pescare. I decenni di pratica alieutica legata alle trote pronta pesca hanno creato una popolazione di pescatori “specializzati” che si divertono solo nel momento della pesca facilitata. Meno male che nelle acque chiuse, non in colle-

gamento con altre, si possono immettere trote iridee in modo da rendere possibile l'esercizio della pesca nella sua accezione ludico sportiva più semplice. I pescatori puristi storcono il naso sentendo parlare di questa pratica rivolta alle trote appena rilasciate, ma in considerazione che le immissioni non sono dannose, è corretto ammettere che ognuno si possa divertire come ritiene opportuno. Inoltre la pesca facilitata apre più possibilità a coloro che non sono in grado di praticare corsi d'acqua impegnativi dal punto di vista fisico o a coloro che sono alle prime armi e che possono imparare i primi rudimenti tecnici con qualche risultato in termini di catture. Speriamo che entro il 2023 la situazione venga definita e che gli sforzi delle Associazioni pescatori si concretizzino con la ripresa della coltivazione delle acque con quei bellissimi pesci che sono le trote fario e anche nella produzione e immissione di trote marmorate nelle acque ambientalmente adatte (non molte a mio parere).

Nel frattempo invito i pescasportivi a rivolgere la loro attenzione a pesche diverse da quelle che vedono le trote come prede esclusive e in questo senso apro un breve capitolo su una tecnica un po' trascurata che invece può essere piacevole e divertente alla ricerca di pescetti negli angolini vicini a canneti o a ciuffi di alghe.

L'attrezzatura è semplice e si concentra su una canna cosiddetta fissa, cioè senza mulinello: la lenza è semplicemente attaccata alla punta. L'uso della canna fissa



Fig. 1

è consigliabile in una pesca itinerante che cioè prevede degli spostamenti lungo le rive dei laghi o meno frequentemente di fiumi o canali. La lunghezza della canna ideale per praticità, va dai 5 ai 7 metri: attrezzi che posso essere costruiti in fibra di vetro o del più leggero carbonio (preferibile per le lunghezze superiori). La punta della canna, il cimino, è meglio sia "riportato" cioè elaborato con

anche che tramite una semplice asola viene fissata la bava al puntale che è direttamente incollato sul vertice del cimino. La lenza è facile da costruire: un tratto di nylon dello 0.14 / 0.16 lungo come la canna meno circa mezzo metro, in fondo una piccola asola servirà per collegare il corto finale di diametro più sottile. Nello schema sono disegnati due tipi di finali di lenza con piombatura e amo: il primo è costruito con soli piombini distanziati a catenella (foto 2), il secondo usa una piccola goccia di piombo chiamata torpille (foto 3) e alcuni pallini. La piombatura con il finale è sorretta da un galleggiante, va bene uno dei modelli in foto 4 con tenuta di circa 1 grammo: il filo va infilato nel piccolo anellino di acciaio nella parte alta sotto all'anten-



Fig. 5



Fig. 6

in modo da aumentare o meno la profondità raggiungibile dalla nostra esca, ma il tubicino di silicone manterrà fermo il movimento del galleggiante lungo il filo. Il finale si completerà con un piccolo amo (dal n 16 al 22 e qualche volta fino a un 10) (foto 7) che verrà innescato con il bigattino o con piccoli lombrichi (spesso ne basta un pezzetto se i pesci sono di piccola taglia).

Tutto qui: in pochissimi minuti siamo pronti a darci alla ricerca delle nostre piccole prede senza disdegnare talvolta la cattura di qualche bel persico o tinca. È consigliabile avere un po' di attrezzatura di ricambio riposta in una piccola valigetta o in alcune scatole da portare nel nostro gilet multitasce: alcune lenze già pronte (foto 8), alcune scatolette con degli ami di varie misure, tubetti

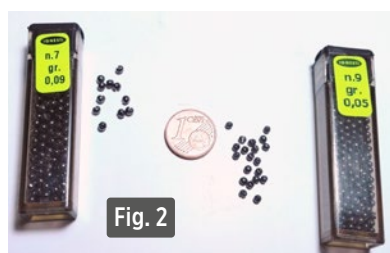


Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4

l'inserimento di un tratto più sottile che rende molto sensibile la punta della canna facilitando il recupero delle piccole prede che si staccheranno più difficilmente dall'amo (foto 1 che mostra il cimino flessso). Nella foto 1 si vede

na fluorescente (foto 5) e fissato alla più o meno lunga deriva in basso tramite un piccolo pezzo di tubicino in silicone (foto 6). In questo modo sarà semplice spostare lungo il nylon il galleggiante

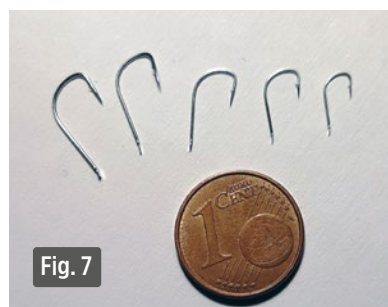
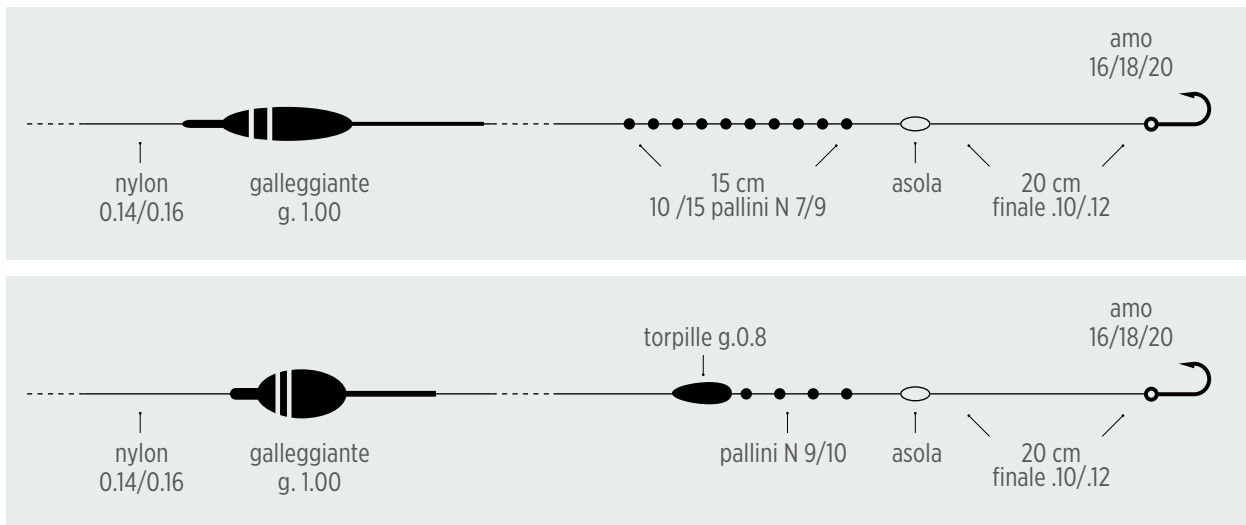


Fig. 7





di pallini, galleggianti di riserva, forbicina, pinza, slamatore, bobinette di nylon, fermi di silicone per i galleggianti ecc.

L'azione di pesca è semplice, ma se si pesca "bene", come sempre si cattura di più, ci vuole una cer-



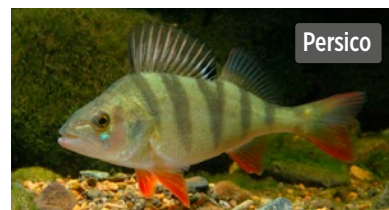
ta sensibilità e senso dell'acqua che con la pratica si acquisisce, il tutto per capire dove sta il pesce e come invogliarlo all'abocco. Talvolta avere con sé un secchiello con alcuni pugni di pastura (si trova già pronta nei negozi specializzati di pesca, basta miscelarla con un po' d'acqua) aiuterà ad

attirare e a mantenere vicino alla nostra esca le nostre potenziali prede: lanceremo ogni tanto una piccola pallina di pastura (non più grande di una noce) vicino al nostro galleggiante, scendendo in acqua si disferà. Attenzione però non bisogna sfamare troppo i nostri pescetti altrimenti addio agli abocchi. Ricordiamo anche che un'esca ferma è quasi sempre meno appetibile che una in movimento e quindi cerchiamo di invogliare le nostre prede con piccoli movimenti del galleggiante che metteranno in moto anche la nostra esca. Non lasciate mangiare a lungo e quando vedete il galleggiante affondare, rispondete quasi subito con una leggera ferrata, ammortizzata dal sottile cimino della nostra canna fissa.

Come dicevo prima è consigliabile spostarsi lungo le rive scandagliando i vari angolini in una vera opera di esplorazione ambientale che di per sé costituisce parte integrante della nostra ricerca di un benessere che passa anche da fare qualcosa di divertente in armonia con ciò che ci circonda.

Nelle foto alcuni dei tipi di pesci che potremo cercare con la nostra canna fissa.

**BUONA... PASSEGGIATA!!!**





REPORT

# Trote fario e piccoli rivi

di Davide Loperfido  
[www.waterwhisperers.it](http://www.waterwhisperers.it)







Acqua limpida, vegetazione abbondante e pesci selvatici. I piccoli rivi e i torrenti secondari della nostra provincia vengono di frequente snobbati dai pescatori che decidono di dedicarsi a corsi d'acqua con una portata maggiore o a fiumi di fondovalle dove vi sia la possibilità di catturare pesci di taglia importante. In seguito, specie con l'arrivo del gran caldo i piccoli rivi di montagna vengono scelti spesso come "alternativa" estiva, dato che la calura e il sole alto nel cielo rendono se non impossibile molto difficile ed improduttiva la pesca nei fiumi di fondovalle con portata maggiore (se non in orari e condizioni specifiche) e tanti anglers si riversano tra boschi di larice e abete, dove scorrono rivi che ospitano trote fario di indubbia bellezza.

Trote con livree che spesso hanno dell'incredibile anche grazie all'ambiente, la vegetazione circostante e le condizioni spesso estreme, dove questi pesci crescono e prosperano.

Mi sono appassionato alla pesca proprio grazie ai piccoli corsi d'acqua, guarda caso, con l'involontaria complicità della rivista Il Pescatore Trentino.

Correva l'anno 2009 e mi ero da poco affacciato da autodidatta sul mondo della pesca, cosa indubbiamente non facilissima per un ragazzino di 11 anni, improvvisamente alle prese con forum a tema o video su come legare ami (su uno Youtube molto primitivo che sgranava le immagini).

Proprio navigando su internet e cercando informazioni relative alla pesca in Trentino mi imbatto nell'archivio della rivista: vengo letteralmente rapito dal modo di descrivere, raccontare e vivere la pesca a spinning di Walter Arnoldo e immediatamente inizio a fantasticare, con l'entusiasmo tipico di quell'età, riguardo a fantomatici persici tigrati con il cucchiaino, lucci a minnow e le trote in torrente.. Ah, le trote in torrente.

Rimango stregato nello specifico da questo articolo dove il buon Walter, che oggi è un caro amico, descrive la pesca con i mitici cucchiaini "martin", in un piccolissimo immissario del lago di Levico. Letteral-





mente “uno sputo” d’acqua, mi dice la mente ancora inesperta, come fanno ad esserci trote dentro lì? Eppure ci sono anche le foto, a riprova di quel piccolo miracolo della natura: trote fario variopinte e con meravigliosi punti rossi arancio e neri che per allora esistevano solo nella mia immaginazione. Impensabile riuscire a pescarle in posti così.

Da quel momento in poi, per me divenne una sorta di ossessione. Una volta acquistato il mio primo permesso annuale dell’Associazione Pescatori Fersina e Alto Brenta iniziai a battere tutte le zone “P”, i rii minori non segnati sul libretto con una nomenclatura specifica.

Inutile descrivere l’emozione che mi provocava (accade ancora oggi) l’attacco fulmineo di una trota che sbuca all’improvviso da sotto un sasso, ghermendo l’artificiale con tutta la veemenza e il puro istinto predatorio necessario alla sopravvivenza che madre Natura le ha donato.

Non dimentichiamoci che spesso e volentieri, e sono convinto di non essere l’unico, la pesca ha il potere di riportarci per qualche momento ad un

senso di pace, tranquillità e piena contemplazione connessa in qualche modo a quella dell’età infantile, tipica dunque di bambini e ragazzi. Quella della pesca alle trote in corsi d’acqua secondari e piccoli rivi sperduti tra boschi, caprioli e castagni è un’attività che ci lega indissolubilmente alla parte più ancestrale, profonda e vera di ognuno di noi.

### **La pesca nei piccoli rivi e cosa è emerso.**

Andiamo ora ad affrontare il discorso da un punto di vista più squisitamente pratico.

Negli ultimi anni stiamo assistendo ad una più o meno significativa diminuzione dell’attività nelle acque correnti da parte dei pescatori, a causa del divieto riguardo semine e ripopolamenti della trota fario. A riprova di ciò possiamo portare come dato di fatto il calo dei permessi annuali che vengono rinnovati, anche se basta farsi un giro nelle ex zone “pronta pesca” o lungo i torrenti per accorgersi del drastico calo.

Senza entrare nel merito della questione, che vede











come sempre due fazioni che difendono e portano avanti un'idea, vorrei parlare dei riscontri pratici che abbiamo avuto come gruppo di amici ([www.waterwhisperers.com](http://www.waterwhisperers.com)) nelle ultime stagioni portando però l'esempio dei torrenti secondari o dei piccoli rivi.

Frequento assieme ad altri "whisperers" questo tipo di ambienti dall'apertura a marzo, aprile o maggio (a seconda dei regolamenti vigenti delle varie associazioni), fino alla chiusura il 30 settembre; utilizzando maggiormente la tecnica della pesca a mosca secca, a ninfa (specialmente ad inizio stagione) o dello spinning ultralight.

Proprio l'apertura, ad esempio, la dedico sempre a un piccolo immissario del lago di Caldonazzo. La prima domenica di marzo è probabile che vi siano ancora neve, vento ed aria fredda. Non proprio le condizioni ideali per sperare che qualche fario esca dalla propria tana per inseguire un cucchiaino o un minnow o per addentare la gommina che scende a favore di corrente. Spesso però i risultati, a seconda dell'annata, lasciano soddisfatti: nonostante l'acqua gelida qualche mangiata e qualche pesce si vede e

questo basta e avanza per riscaldare il cuore e l'animo ad inizio stagione.

Non dimentichiamo che spesso in primavera abbiamo la possibilità di risalire posti che a stagione inoltrata sono di difficile accesso vista la gran quantità di rovi, piante spinose e impedimenti di ogni genere. Personalmente ho effettuato le migliori catture nei rivi più infrascati da metà/fine marzo alla metà di aprile. Il sole infatti in alcune giornate riscalda l'acqua quel poco che basta per mettere in attività trote su imitazioni di tricotteri o le prime effimere del genere "Baetis".

In estate il discorso cambia radicalmente. Con la conoscenza degli spot giusti e dei torrenti più defilati, con un po' di dimestichezza nell'azione di pesca, le catture si fanno numerose e ci si rende conto che di trote fario nei piccoli rivi ce ne sono; non sono certo pesci enormi, ma ci sono.

Abbiamo avuto ottimi risultati con la ninfa pescando durante il giorno o con la secca in caccia, ed anche mosche di una certa taglia danno il meglio di sé quando l'acqua è calda e le trotelle affamate. Da



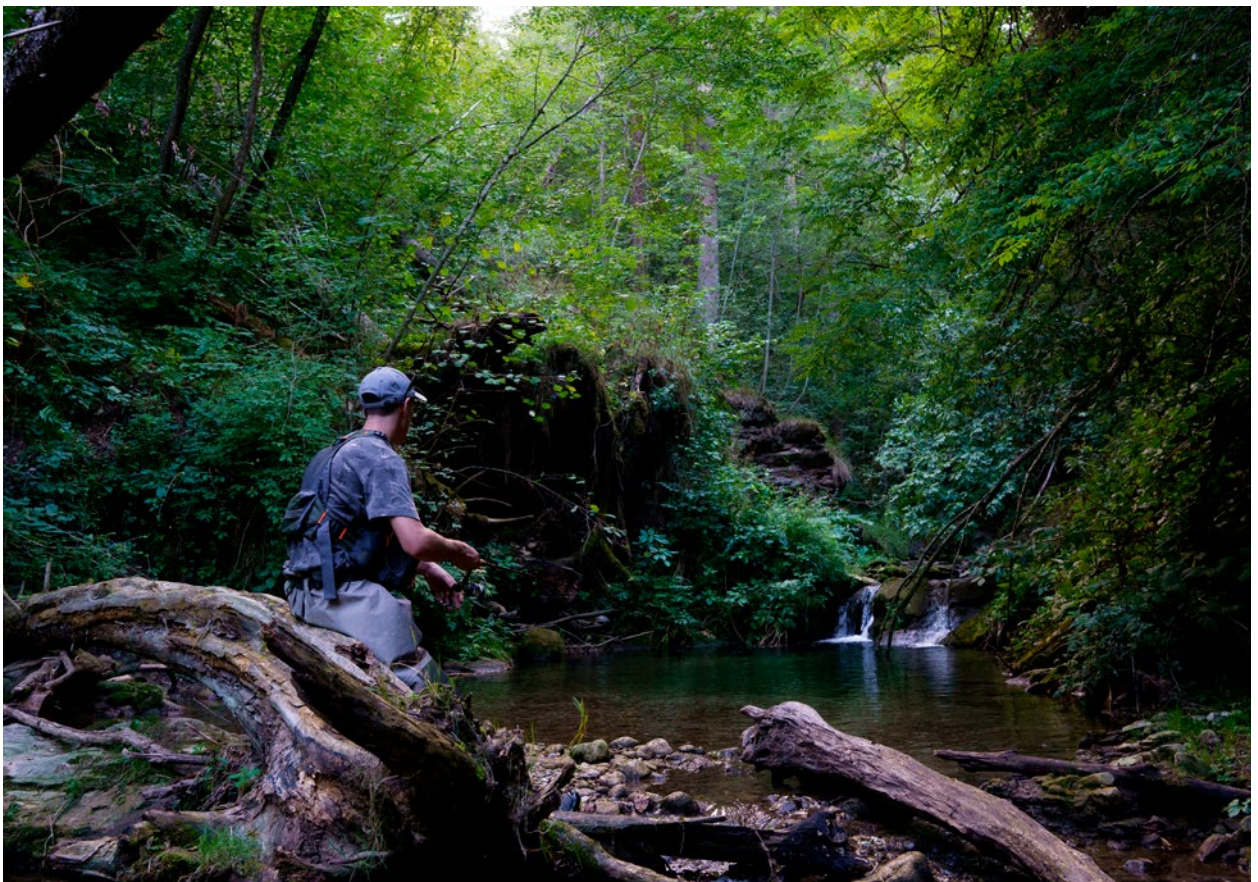
non disdegnare sicuramente qualora si preferisca la pesca a spinning, oltre ai classici martin e minnow delle misure più piccole, anche tutta la serie di gomme e gomme che imitano grossolanamente creature varie di possibile interesse da parte delle trote. Ottima la pesca con testina piombata “micro”, direttamente inserita sull’amo al quale si va poi ad applicare un worm o una camola finta. Non amo particolarmente la pesca con le gomme, ma in taluni casi di rivi e spot particolarmente infrascati o con pochissima acqua rende piuttosto bene.

La pratica del “catch and release” sta naturalmente alla coscienza ed alla mentalità di ognuno, ma in ambienti del genere sarebbe buona cosa contribuire alla conservazione di essi schiacciando gli ardiglioni e rilasciando di prassi le catture.

Trote ne escono, se ne vedono schizzare tra i piedi e la sera in estate è sempre interessante vederle balzare nelle correntine e pozze di dimensioni contenute all’interno del cosmo di questi micro-ambienti.

I ripopolamenti passati con scatole vibert e gli sforzi da parte delle varie associazioni hanno sicuramente rinforzato questa tipologia di torrenti e questo va loro riconosciuto. Inoltre sempre dai riscontri avuti con le varie associazioni durante i recuperi con elettropesca è emerso che di pesce “se ne vede parecchio” con la presenza di tutte le classi di età, segno evidente di una riproduzione naturale.

Non voglio adesso fare quello che il bicchiere lo vede sempre mezzo pieno, perchè è chiaro ed evidente a tutti che i nostri ecosistemi risentono sempre più di prelievi idrici, antropizzazione, inquinamento e pescatori poco consapevoli; una combinazione di elementi che mette seriamente a repentaglio il futuro delle nostre acque forse più delle mancate semine, dato che in rivi secondari, qualora non vengano devastati o alterati dalla mano dell’uomo, da quanto abbiamo visto come gruppo le trote fario ce ne sono e ci auguriamo continueranno ad essercene, rendendo la meravigliosa attività della pesca accessibile anche alle prossime generazioni.





# Eventi estate 2023

Nell'estate appena trascorsa siamo rimasti molto attivi con alcuni eventi coinvolgenti.

Nel ponte di Ferragosto abbiamo partecipato con uno stand gastronomico alla "Festa dei Colori" a Pellizzano, offrendo un piatto tipico a base di trota affumicata, molto apprezzato. Purtroppo una delle 2 giornate è stata guastata dal maltempo improvviso. E' stato bello vedere molti volontari all'opera.



L'ultima domenica di agosto si è svolta la tradizionale gara Sociale di pesca, di nuovo nella splendida cornice del Lago dei Caprioli. Le classifiche erano suddivise fra "garisti", "amatori" e una classifica anche per i bambini. Fra gli amatori sul podio Claudio Tonelli, accompagnato da Enrico Valentinotti e Simone Bresadola. Fra i garisti ha vinto Silvano Girardi in buona compagnia di Stefano Pacchioli e Ervin Shkopi. E' seguito il pranzo sociale alla malga bassa di Fazzon. Purtroppo il maltempo ha funestato in parte l'evento. Speriamo vivamente di riuscire ad organizzare il pranzo all'aperto in futuro, molti ricordano con grande piacere questo evento.

Vogliamo ringraziare vivamente tutti gli sponsor che ci hanno offerto i premi per la ricca lotteria finale e tutti i volontari che hanno dato il loro prezioso contributo all'evento.





Sabato 2 settembre è stata una bellissima e prolifica giornata di pesca con bambini e ragazzi ai laghetti di Vermiglio. Con la collaborazione dei noti marchi SHIMANO e LOOMIS rappresentati da Marco Marchetti e Matteo Bessi, 11 nuove leve di età compresa fra i 7 e i 17 anni, hanno appreso i primi rudimenti della pesca a mosca. Presso i Laghetti di San Leonardo, a Vermiglio, hanno fatto i primi lanci e tutti hanno catturato e rilasciato diverse trote, imparando come va trattato delicatamente un pesce. Inoltre Aristide Decarli ha spiegato ai partecipanti la costruzione base di mosche artificiali e anche la correlazione delle imitazioni in base all'ambiente acquatico, in maniera veramente coinvolgente e appassionata. Ringraziamo chi ha dato una mano preziosa nell'organizzazione, questo evento sarà sicuramente ripetuto il prossimo anno.



Quest'anno il campo Gara sul torrente Vermigliana a Velon ha visto numerose gare molto partecipate, sia ad esca naturale che con esca artificiale. Oltre alle numerose gare che sono organizzate da comitati provinciali Fipsas, abbiamo organizzato direttamente 2 Finali di Campionati Italiani di pesca, Trota torrente a squadre a giugno e Individuale a Spinning esche rigide a settembre. Il campo gara come al solito è stato apprezzato dai partecipanti, con una ottima pescosità a giugno, fisiologicamente molto calata a settembre, ma che ha permesso di creare comunque una giusta classifica. Riteniamo che questi eventi siano anch'essi un ottimo motore per le presenze turistiche in alta Val di Sole. Osserviamo che purtroppo l'attuale delibera provinciale sulle gare di pesca non permette lo svolgimento di gare di tipo no-kill, cosa che sarebbe auspicabile per alcune discipline. Di seguito alcune immagini, segnaliamo con piacere il 3° posto del Trentino Tomas Leita nel Campionato Italiano a Spinning. Ringraziamo vivamente la "Baita Velon" per l'appoggio logistico.

L'Associazione intende procedere a formare una graduatoria per la successiva assunzione di Addetto/a all'incubatoio e guardiapesca. A breve informeremo pubblicamente sulle modalità di partecipazione alla selezione, per chi fosse interessato.



# Laghetto delle Buse

## **Riqualificazione e valorizzazione Lago delle Buse e Sentiero Europeo E5 con Percorso Natural Kneipp.**

*Siamo giunti al termine del triplice intervento che ha visto:*

*La deviazione del Sentiero Europeo E5 da Bedollo verso la frazione di Brusago, con la realizzazione di un percorso sensoriale Natural Kneipp presso il Lago delle Buse, finanziato attraverso il GAL della Valsugana.*

*La riqualificazione del bacino di monte del lago con l'asporto del materiale di accumulo e la sistemazione del fondale.*

*In contemporanea Dolomiti Edison Energy ha provveduto a pulire ed impermeabilizzare alla perfezione il dissabbiatore ed a sostituire le paratoie presso la presa idraulica sul Rio Brusago, intervento del quale beneficerà a cascata tutto il territorio a partire dalle condizioni di tenuta dei livelli presso il Lago delle Piazze, fattore importante che favorisce anche il flusso d'acqua pulita dalla diga verso il Lago delle Serraia.*

*Si ringraziano per la fattiva collaborazione: l'Ufficio Tecnico Comunale di Bedollo, la Comunità Alta Valsugana e Bersntol, il Servizio Protezione Civile del Trentino, il Servizio Bacini Montani, l'Agenzia*





*Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (APPA), l'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini (APDT), il gestore idroelettrico Dolomiti Edison Energy, il gruppo di lavoro Brusago nel cuore, il Comitato Laghi Altopiano di Pinè, le ditte esecutrici Civettini*

*Michele e Bernardi Renzo, lo studio tecnico Franco Eccher ed il consulente tecnico Fabio Spanti.*

Il Sindaco  
Fantini ing. Francesco



Il Sindaco Francesco Fantini annuncia con un post corredato da alcune foto, il completamento di alcuni lavori nell'aera riguardante il “nostro” Laghetto delle Buse.

Erano alcuni anni che si dialogava con il primo cittadino di Bedollo per riuscire ad intervenire su alcune problematiche che affliggevano il piccolo, ma per noi prezioso, specchio d'acqua che si trova fra l'Altopiano di Pinè e la Val di Cembra. Tra burocrazia e complicazioni varie, grazie alla volontà dell'amministrazione in sinergia con tutti i soggetti sopra citati, si è ottenuto un primo risultato e il laghetto a est ha riacquisito i livelli necessari per la fauna ittica e la pesca. Saranno felici i pescatori del luogo e tutti

i nostri soci che lo frequentano, soprattutto nel periodo estivo, e lo saranno anche tutti i bambini che ogni anno partecipano numerosi alla Festa del Giovane Pescatore.

Il prossimo anno sono in programma altri interventi, e sarà per noi e l'amministrazione l'occasione per completare la riqualificazione intervenendo sul bacino a ovest e sull'opera di scarico.

Fiduciosi sul proseguo della collaborazione ci teniamo a ringraziare in particolar modo il Sindaco Fantini per il costante impegno e l'Ing. Chini di DEE per la gentilezza e la disponibilità.

Direttivo APDT





# ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA A.P.D.T

DOMENICA **03 DICEMBRE 2023**  
Sala conferenze Museo dell'aeronautica Caproni  
Via Lidorno 3 - Trento

È indetta l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci, che si riunirà in prima convocazione alle ore 7.30 del giorno 02.12.23 e in seconda convocazione

**DOMENICA 03 DICEMBRE 2023 ALLE ORE 8.30.**

Tutti i soci sono invitati a partecipare con il seguente ordine del giorno:

- Nomina del Segretario dell'Assemblea
- Relazione del Presidente e approvazione
- Relazione bilancio consultivo dal 2022/2023 e relazione del Revisore dei conti
- Approvazione bilancio consultivo dal 2022/2023
- Relazione bilancio preventivo 2023/2024 e determinazione delle quote associative
- Approvazione del bilancio preventivo 2023/2024 e delle quote associative
- Esposizione novità 2024
- Varie ed eventuali

Il bilancio consuntivo sarà disponibile in Sede APDT di Via del Ponte 2 a Ravina di Trento, per la consultazione da parte dei soci, a partire dal giorno 22 novembre 2023.

Saranno ammessi all'Assemblea tutti i soci regolarmente iscritti nell'anno 2023, previa verifica della loro identità.

Per accedere alla sala assembleare, ogni socio dovrà presentarsi alla segreteria dell'Assemblea con un documento d'identità valido.

Cordiali saluti.

Il Presidente  
Christian Tomasi



# Sport Point ACLI

---

**Le regole del gioco  
sono cambiate?  
Subito pronti  
con i servizi ACLI.**

Un servizio globale dedicato  
alle **Associazioni e Società  
Sportive Dilettantistiche**  
che devono far fronte  
ai cambiamenti, alle  
opportunità e alle sfide  
della **riforma dello sport.**



**Chiedi informazioni e un preventivo:**



**0461 274986**

[serviziamministrativi@aclitrentine.it](mailto:serviziamministrativi@aclitrentine.it)



**ACLI  
TRENTINE**





# **ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA**

## ASSOCIAZIONE SPORTIVA PESCATORI DILETTANTI BASSO SARCA

Con la presente si comunica a tutti gli associati che è indetta la convocazione dell'Assemblea Generale Ordinaria dell'Associazione Pescatori Dilettanti Basso Sarca, presso Casa della Cultura del Comune di Dro (TN) il giorno sabato 18 novembre 2023 alle ore 6.00 di mattina in prima convocazione e in seconda convocazione:

**SABATO 18 NOVEMBRE 2023 ALLE ORE 20.00**

Possono partecipare all'assemblea tutti i soci residenti e non residenti in regola con il pagamento della quota associativa annuale. Come da nuovo statuto Approvato lo scorso anno, tutti i soci hanno gli stessi diritti-doveri compreso il diritto di voto.

E' ammesso l'esercizio della delega, fino a un massimo di due deleghe per ciascun associato. La delega deve essere nominativa e formulata per iscritto, indicando l'identità del socio delegante e del socio delegato. Oltre alla delega in originale, il socio dovrà presentare copia del documento di identità del delegante.

L'ASSEMBLEA si riunisce per trattare il seguente ordine del giorno:

- Nomina del segretario dell'Assemblea
- Relazione sullo stato generale dell'Associazione.
- Relazione sullo stato degli impianti, allevamenti e patrimonio ittico.
- Relazione sulla stato della normativa nazionale che recepisce la Direttiva Habitat.
- Considerazioni sulla stagione di pesca 2023.
- Variazioni del regolamento associativo per la stagione 2024.
- Importi permessi stagione di pesca 2024.
- Relazione bilancio consultivo dal 2022/2023 e di previsione dal 2023/2024, discussione e votazione approvazione bilanci.
- Varie ed eventuali.

Distinti saluti.

Il Presidente  
Sartori Natale



## Assemblea Basso Sarca 2023

Caro Associato,

la prossima assemblea associativa di novembre è la prima dopo la variazione dello statuto che equipara i diritti di tutti gli associati (residenti e non residenti) e permette anche ai soci minorenni di esprimere il loro voto attraverso la rappresentanza di colui che ne esercita la responsabilità genitoriale.

È una variazione importante che rende ancora più democratica la vita e la gestione dell'associazione e che deve consentire - attraverso il Consiglio Direttivo - una piena rappresentanza degli iscritti.

Come vado a ricordare spesso ai Consiglieri, il Direttivo ha il compito di rappresentare "tutti" gli associati; da chi risiede in zona a chi vive fuori provincia, da chi viene a pescare poche volte all'anno a chi prende in mano la canna da pesca diverse volte a settimana, dai ragazzi agli anziani, da coloro che praticano solo "no kill" a coloro che vanno unicamente nel "pronta pesca", da chi predilige i torrenti a chi pratica solo i laghi. Da non dimenticare anche gli "ospiti" che vengono a pescare nelle nostre acque facendo in alcuni casi centinaia di chilometri di viaggio per godere delle nostre acque e dei nostri panorami. È importante quindi che tutti abbiano la possibilità di esprimersi, di suggerire idee e di essere conseguentemente rappresentati.

Portare avanti un'Associazione con diverse centinaia di soci in un momento storico particolare per la pesca a causa di normative europee, nazionali e provinciali non favorevoli, di eventi climatici che hanno influito negativamente anche a livello locale (tempesta Vaia, piene ed esondazioni del Sarca, periodi prolungati di siccità), della diffusione non controllata di uccelli ittiofagi (cormorani, aironi, svassi, smerghi, ecc.) sempre più presenti per tutto l'arco dell'anno abbinata ad una situazione economica nazionale non positiva, non è sicuramente facile.

La Direttiva Europea Habitat ed il successivo recepimento a livello nazionale e provinciale ha penalizzato moltissimo la pesca sportiva in Trentino sia limitando - o addirittura annullando in alcuni casi - la pronta pesca dove venivano utilizzate trote fario o Irídee, sia prevedendo quasi unicamente l'allevamento e la semina di marmorate per la coltivazione delle acque anche dove - come nel nostro caso - acque vocate a marmorata non ce ne sono. Abbiamo riscontrato in provincia - in questi ultimi cinque anni - un drastico calo degli associati nelle diverse associazioni locali (tra il 30 e l'80%) e quando si perdono associati in percentuale così elevata è difficile tornare indietro.

Il futuro della trota Fario e della trota Lacustre (ma anche quello del Salmerino alpino, del Coregone e di diverse altre specie di pesci) è ancora molto incerto; entro fine anno una speciale commissione nazionale composta da rappresentanti di regione e provincie autonome, oltre che da ISPRA e altri organi statali, dovrà analizzare le carte ittiche delle diverse regioni e provincie autonome, nelle quali saranno definite le specie alloctone e autoctone con conseguente revisione di semine e quantitativi

autorizzati per la tutela e coltivazione delle acque per arrivare ad esprimersi sulla questione. Fine lavori previsto per fine dicembre 2023. Al termine sono previsti ulteriori 180 giorni per dare attuazione alle decisioni della commissione (si spera entro fine giugno 2024).

I possibili scenari sono molteplici tra cui il rientro della Fario nell'elenco dei pesci autoctoni, il riconoscimento della stessa come specie "parautoctona" oppure il bando definitivo della "trota dai punti rossi" dalle acque nazionali; ad oggi non vi sono indicazioni certe in merito.

Con tale "spada di Damocle" non è stato e non è tuttora facile prendere decisioni strategiche a breve/medio periodo ad esempio sul mantenimento/potenziamento degli impianti ittici, sul mantenimento o meno dei riproduttori selezionati di Fario e di Lacustri, sulla conversione degli impianti a trota Marmorata... decisioni influenzate anche dalla riduzione delle entrate a seguito della perdita di associati degli ultimi.

Ma vediamo anche l'altro lato della medaglia; devo dire con un certo grado di soddisfazione che il 2023 è stato un anno che - seppur difficile - si è rivelato positivo per diversi aspetti:

- a differenza di numerose associazioni provinciali che hanno riscontrato un ulteriore calo di associati, noi siamo in crescita di una cinquantina di pescatori
- abbiamo ottenuto nella primavera 2023 il riconoscimento della "personalità giuridica" dell'associazione tutelando maggiormente la stessa e gli amministratori
- abbiamo ultimato - sempre per l'incubatoio di Dro - la pratica nazionale ed europea per il riconoscimento dell'indennità sanitaria dell'impianto
- stiamo potenziando l'incubatoio di valle di Dro per incrementare l'allevamento della Marmorata permettendo un aumento di produzione di uova ed avannotti
- abbiamo mantenuto un seppur ridotto parco riproduttori selezionati di Fario e di Lacustri nella speranza che si sblocchi la situazione e che si possa riprenderne l'allevamento e l'immissione già nel 2024
- abbiamo tenuto in ordine i conti associativi pur in presenza di minori entrate.

Per il 2024 - con le informazioni che abbiamo ad oggi - vengono sostanzialmente confermate le zone pronta pesca attuali e le semine di materiale adulto da effettuarsi ancora e solo con trote fario femmine certificate sterili da acquistare sul mercato (ricordiamo che la provincia vieta l'immissione delle trote fario adulte prodotte nei nostri impianti).

Il Consiglio Direttivo dell'associazione ha inoltre individuato alcune modifiche al regolamento associativo che vanno nella direzione di tutelare maggiormente il patrimonio ittico selvatico oggi esistente nelle acque in concessione; modifiche che verranno illustrate nel corso della prossima assemblea associativa del 18 novembre.

Vi aspettiamo numerosi.



## Una questione di taglia pt. 3



**N**egli scorsi numeri abbiamo definito il concetto di struttura di popolazione, di come essa possa cambiare sotto l'influenza di fattori naturali o antropici e di come tali cambiamenti siano percepibili nella fruizione delle acque, sia per scopi commerciali che sportivi.

L'uomo fin dall'antichità ha infatti sempre cercato di ottimizzare approvvigionamento ed utilizzo delle risorse. L'impatto delle azioni dell'uomo sull'ambiente acquatico ha acquisito nel tempo, di pari passo allo

sviluppo tecnologico e l'aumento della popolazione mondiale, un peso sempre più rilevante e anche lo sfruttamento e la gestione dei popolamenti ittici, soprattutto in forma professionale, ma anche sotto il profilo sportivo, ha giocato un ruolo attivo in esso. Il prelievo infatti altera la struttura di una popolazione ittica, introducendo un fattore di mortalità, spesso selettivo su determinate fasce d'età o di dimensioni, che si addiziona a quella naturale, influenzandone talvolta profondamente le normali fluttua-

zioni demografiche e producendo effetti misurabili e spesso prevedibili. Un potenziale squilibrio ingenerato dal prelievo può essere, ad esempio, valutato tramite lo strumento dell'indice PSD introdotto nell'articolo precedente. Esso infatti può essere influenzato, oltre che da diversi fattori già citati, anche dalla portata e dalla regolamentazione del prelievo alieno. Una elevata pressione di pesca, ad esempio, normalmente traducibile in un maggiore prelievo, incide sul PSD abbassandolo al di sotto delle soglie bilanciate in quanto sottrae individui considerati di pregio e interesse per i pescatori. Ecco che allora ci rendiamo conto di come trattenerne pesci di una specifica dimensione, possa condizionare le caratteristiche di un lago o di un determinato tratto fluviale.

La pesca quindi, a differenza di quanto alcune persone possano essere portate a credere, ha in sé la capacità potenziale di incidere in maniera drastica sui pesci.

Oggi la pesca sportiva nelle acque interne italiane presenta differenti tipologie di regolamentazione. Esistono tratti in cui, per la presenza di importanti emergenze ambientali (intendendo con "emergenze" sia una situazione di criticità, sia un elemento "di spicco" valevole di tutela) come una importante zona riproduttiva o una specie a rischio, vige il divieto di pesca integrale.

Esistono tratti in cui la pesca è consentita soltanto in regime di "catch and release", tramite l'istituzione di zone "no kill" in cui non è autorizzato il prelievo di alcuna o determinate specie ittiche. Esistono tratti liberi, infine, in cui trattenerne il pescato è permesso e subordinato alle limitazioni (numero di capi, dimensioni e periodi) imposte dalla normativa regionale o nazionale.

Viene naturale pensare che queste 3 diverse tipologie si possano associare ad altrettanto diversi impatti sulle popolazioni, pressoché nulli nei tratti

Figura 1. Un luccio europeo di grandi dimensioni. In molti paesi le grosse femmine, chiamate "big mama" in inglese, sono spesso tutelate da regolamentazioni ad hoc (autore: Neil Ward, CC BY-ND 2.0).







Figura 2. La trota marmorata è una delle specie autoctone che richiede maggiormente una conciliazione fra le esigenze della pesca sportiva e della conservazione. Qual è il vero valore di questa grossa, magnifica marmorata? (autore: Micael Longari).

di bandita e massimi nei tratti a prelievo libero, con una via di mezzo rappresentata dal C&R, il quale è stato negli ultimi decenni ampiamente studiato in termini di efficacia nella tutela delle popolazioni ittiche, di impatti causati e di ripercussioni a livello sociale ed economico e si è dimostrato, quando correttamente applicato, un valido strumento per preservare quantità e qualità dei pesci pescati, sebbene non completamente esente da problematiche quali mortalità accidentale o ritardata.

Ove consentito, il prelievo è generalmente normato utilizzando una taglia minima oltre la quale è concesso trattenere il pesce. Ciò è fatto con l'intenzione di tutelare i giovani adulti, garantendo loro almeno una stagione riproduttiva. Questo permette, di norma, di massimizzare le potenzialità produttive, prediligendo la quantità (più pesci, più giovani) sopra la qualità (minor numero di pesci, di età diverse e più anziani).

A questo si accompagna, inoltre, la consuetudine che vede come il prelievo sia preferibile se esercitato su pesci grossi e/o vecchi, maggiormente appetibili per chi consuma pesce, di notevole interesse per chi vede in essi un trofeo da ricordare e ancora oggi considerati dalla generalità dei pescatori, in un aspettabile parallelismo con la specie umana e altri mammiferi, come pesci ormai poco funzionali, inutili ai fini riproduttivi se non addirittura dannosi nei confronti dell'ambiente fluviale o lacustre.

Il prelievo preferenziale degli individui più grandi e maturi, legalmente consentito e storicamente accettato, comporta innanzitutto un costo, ovvero l'appiattimento delle piramidi delle età e l'alterazione della struttura di popolazione.

E non è tutto.

Gli individui più grandi e anziani sono spesso femmine, le quali nella fauna ittica si dimostrano mediamente più grandi e longeve rispetto ai maschi.

Nei pesci ricordo che la taglia delle femmine è funzionale alla fecondità. Al netto infatti delle ovvie, talvolta notevoli differenze relative le diverse specie, la fecondità assoluta (ovvero il numero di uova totali prodotte) aumenta in maniera direttamente proporzionale con la taglia, con femmine più grandi che producono una maggiore quantità di uova rispetto a femmine più piccole e poiché, generalmente, la dimensione è correlabile all'età, è possibile concludere che femmine più anziane tendano ad essere più feconde di quelle più giovani. E non finisce qua. Infatti nei pesci è spesso presente un fenomeno, chiamato "effetto materno" o "influenza materna", nel quale la percentuale di successo della progenie risulta dipendente dalla taglia materna.

La sopravvivenza dei nuovi nati dell'anno infatti è dovuta alla qualità delle uova, espressa in termini di diametro delle medesime, qualità che risulterebbe maggiore nelle grosse femmine. In sostanza, una fattrice di maggiori dimensioni produrrebbe non soltanto più uova, ma anche uova più grandi, di maggiore qualità e dalle quali si schiuderebbero larve dotate di una maggiore vitalità. Tale influenza, agli estremi della crescita potenziale (quindi quando i pesci risultano particolarmente anziani), tende progressivamente a diminuire sotto l'effetto di un altro fenomeno, la senescenza, che può portare, ma non sempre, ad una progressiva riduzione della funzionalità delle gonadi.

Nell'economia riproduttiva di una specie pertanto i grossi riproduttori, pesci che la selezione naturale ha forgiato generazione dopo generazione per poter esprimere il massimo del proprio potenziale genetico, numericamente inferiori, ma qualitativamente superiori, hanno un'importanza potremmo osare dire quasi strategica ed il loro ruolo quindi si può ritenere, nel complesso, tutt'altro che secondario.

A questo punto quindi abbiamo compreso come una gestione ittica "classica", che punta al prelievo dei pesci più grandi, rischi sul lungo periodo di inficiare non soltanto la struttura di una popolazione ittica, ma anche la sua riproduzione.

La domanda ora viene automatica: esiste un'alternativa? Sì, esiste.

Un regolamento restrittivo, ad esempio, che sposta le taglie maggiormente trattenute dai pescatori innalzandole o che ne limita considerevolmente l'entità del prelievo, si può tradurre in un aumento della taglia degli individui di una popolazione (rintracciabile in un aumento dell'indice PSD), ma questo non basta. Dovremmo iniziare a familiarizzare invece con il concetto di "harvest slot", ovvero di razionalizzazione del prelievo in questo caso su di un intervallo di lunghezze, introducendo oltre ad

*Nell'economia riproduttiva di una specie pertanto i grossi riproduttori, pesci che la selezione naturale ha forgiato generazione dopo generazione per poter esprimere il massimo del proprio potenziale genetico, numericamente inferiori, ma qualitativamente superiori, hanno un'importanza potremmo osare dire quasi strategica ed il loro ruolo quindi si può ritenere, nel complesso, tutt'altro che secondario.*

una misura minima anche una misura massima, oltre la quale è necessario rilasciare il pesce.

Questo tipo di regolamentazione infatti consente sempre di garantire un buon numero di pesci catturabili e trattenibili salvaguardando i giovani individui, compatibile con la gestione "a sola misura minima", ma impedisce l'appiattimento e la conseguente banalizzazione della struttura per età, restituendo una popolazione più prossima ad una situazione naturale e ideale (assenza di prelievo). Questo perché il prelievo, opportunamente contingentato e calibrato, agisce dove più sostenibile, ovvero sulla classe o le classi di lunghezza o età più abbondanti, nonché consente di tutelare in maniera adeguata la biomassa degli individui riprodutto-



ri e soprattutto i pesci più grandi e/o anziani, con tutto quello che comporta in base a quanto precedentemente scritto.

Tale gestione, ritenuta potenzialmente valida per innumerevoli specie d'interesse alieutico, consentirebbe di conciliare maggiormente le esigenze della pesca sportiva con quelle della conservazione della biodiversità ittica.

Una risposta semplice e immediata ad una questione complessa come la gestione della fauna ittica, ovviamente, non esiste. Né è possibile definire come un modello gestionale possa essere oggettivamente migliore dell'altro, poiché ogni corpo idrico, ogni specie e ogni persona sono diversi, così come diverse sono le esigenze da soddisfare e far collimare per riuscire ad amministrare nella maniera migliore le risorse, siano esse umane, economiche o naturali.

La dissertazione portata avanti in queste pagine, nei 3 numeri de "Il Pescatore Trentino" del 2023, può tuttavia rappresentare un buon punto di partenza dal quale imbastire una riflessione che consenta magari di applicare una visione più naturale e sostenibile allo sfruttamento antropico degli ambienti acquatici e dei popolamenti ittici.

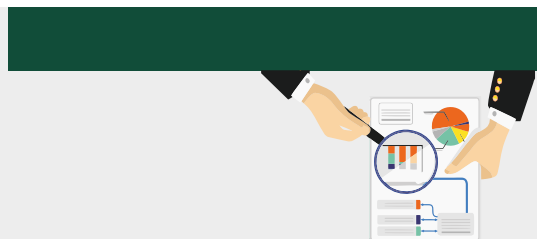
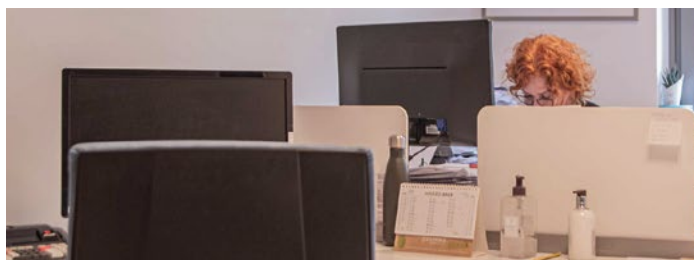
Un invito ad affrontare con mente aperta le sfide che ci attendono nel prossimo futuro, quando le nostre acque e le specie ittiche autoctone e non che le abitano saranno chiamate a fronteggiare problematiche ed emergenze sempre più grandi e incalzanti e avranno bisogno dell'aiuto di tutti, compresi i pescatori.

## Bibliografia

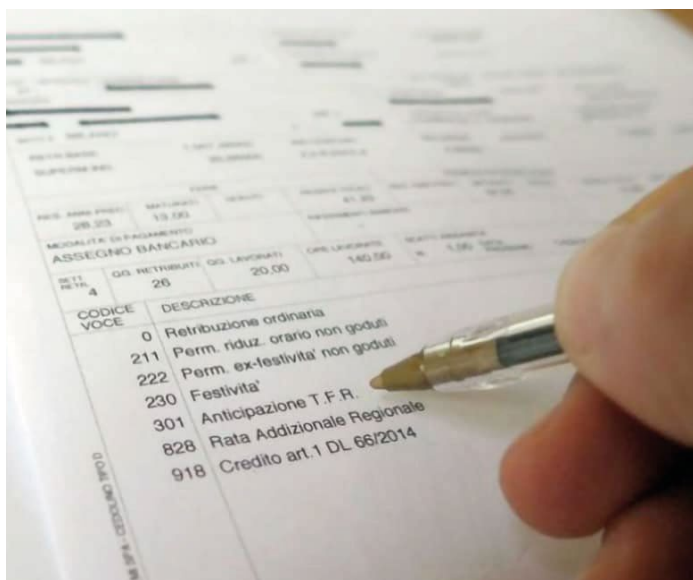
- Bhattacharya, C. G. (1967). A Simple Method of Resolution of a Distribution into Gaussian Components. *Biometrics*, 23(1), 115-135.
- Birkeland, C., & Dayton, P. K. (2005). The importance in fishery management of leaving the big ones. *Trends in ecology & evolution*, 20(7), 356-358.
- Caddy, John & Seijo, Juan Carlos. (2002). Reproductive contributions foregone with harvesting: A conceptual framework. *Fisheries Research*. 59. 17-30.
- David W. Willis, Brian R. Murphy & Christopher S. Guy (1993): Stock density indices: Development, use, and limitations, *Reviews in Fisheries Science*, 1:3, 203-222
- DeVries D., Frie R., 1996. Determination of age and growth. In Murphy B.R. e Willis D.W. (Eds), *Fisheries Techniques*. American Fisheries Society, Bethesda, Maryland, pp. 483-512.
- Donald W. Gabelhouse JR (1984) A Length-Categorization System to Assess Fish Stocks, *North American Journal of Fisheries Management*, 4:3, 273-285.
- Gwinn, D.C., Allen, M.S., Johnston, F.D., Brown, P., Todd, C.R. and Arlinghaus, R. (2015), Rethinking length-based fisheries regulations: the value of protecting old and large fish with harvest slots. *Fish Fish*, 16: 259-281.
- Lorenzoni M., Carosi A., Natali M., G. Pedicillo, P. Viali (2009): La pratica del Catch and Release per la gestione delle popolazioni ittiche nelle aree protette. *Atti S.It.E.*, 32: 127-131.
- Pauly, D.; Morgan, G.R. (eds.). (1987). Length-based methods in fisheries research. *ICLARM Conference Proceedings*. (13): 468p
- Pedicillo G., Carosi A., Ghetti L., Lorenzoni M. (2010): Population size structure indices and growth standards for *Salmo (trutta) trutta* Linnaeus, 1758 in Central Italy. *KMAE*, 399: 1-15.
- Robert Arlinghaus, Steven J. Cooke, Jon Lyman , David Policansky , Alexander Schwab , Cory Suski , Stephen G. Sutton & Eva B. Thorstad (2007) Understanding the Complexity of Catch-and-Release in Recreational Fishing: An Integrative Synthesis of Global Knowledge from Historical, Ethical, Social, and Biological Perspectives, *Reviews in Fisheries Science*, 15:1-2, 75-167
- Venturelli, P. A., Murphy, C. A., Shuter, B. J., Johnston, T. A., Van Coeverden de Groot, P. J., Boag, P. T., Casselman, J. M., Montgomerie, R., Wiegand, M. D., & Leggett, W. C. (2010). Maternal influences on population dynamics: evidence from an exploited freshwater fish. *Ecology*, 91(7), 2003-2012.
- Watson, J. E. (1967). Age and Growth of Fishes. *The American Biology Teacher*, 29(6), 435-438.

## SERVIZI PRINCIPALI

- ▀ Elaborazione Buste Paga
- ▀ Amministrazione del Personale
- ▀ Gestione Contratti Collettivi
- ▀ Rapporti con Uffici del Lavoro
- ▀ Consulenza del Lavoro
- ▀ Gestione Vertenze Sindacali
- ▀ Tutela della Privacy
- ▀ Visite Mediche Obbligatorie
- ▀ Consulenza su salute e sicurezza sul lavoro



Dal 1987 forniamo assistenza professionale per tutte le esigenze, dalle più semplici alle più complesse.



Il focus dello studio è incentrato su tutte le attività che rientrano nei servizi paghe e lavoro, attraverso un'assistenza personalizzata e attenta per ogni singolo cliente, assicurando, grazie a uno staff di esperti completo e variegato, conoscenze e competenze di alto livello nei vari rami del mondo del lavoro.

**Districhiamo una burocrazia a dir poco labirintica.**

Non solo Buste Paga, quindi, ma anche problematiche legate al mondo del lavoro come previdenza, contrattualistica, rapporti con uffici del lavoro/finanziari e altro

**Contattaci  
per una consulenza**







# Serie Capriolo 03

di TFC

L'ultimo artificiale della serie fa salire il grado di complessità: dopo aver visto come fare i toraci in cordoncino di CDC e capriolo e le ali con CDC, aggiungiamo il corpo in extended body!

La mosca a livello imitativo non si discosta dalle altre, ma il metodo con cui si realizza il corpo permette di costruire dei "tappi" anti affondamento anche di discrete dimensioni, per imitare le grosse effimere di inizio estate.

## I Materiali

AMO: #10-16 GRUB A FILO FINO

FILO DI MONTAGGIO: UNI 8/0

CODE: PELI DI ALCE

CORPO: DUBBING SINTETICO ORANGE PREPARATO CON SILICONE

TORACE: MISTO DI CAPRIOLO E CDC IN ASOLA

ALI: CIUFFO DI CDC



Prima di iniziare, vi svelo un semplice trucco per realizzare i cordoncini di CDC e pelo: prendete un pezzo di foam (anche quello degli imballaggi) dello spessore di 1-2 cm, di consistenza abbastanza rigida; taglialo a forma di trapezio e ogni 3 cm incidilo trasversalmente. Otterrai un utile attrezzo.

Si utilizza in questo modo: appoggia la piuma di CDC lungo il solco; sopra la piuma disponi il pelo di capriolo; con l'ausilio di un pezzo di filo di nylon, premi la piuma dentro il solco; essa si chiuderà inglobando il pelo.

Con una pinza a becchi larghi prendi piuma e pelo insieme, taglia il calamo e infila il tutto nel filo per torcerlo e formare il corpo.



01. Partiamo col fissare un ago da cucito sul morsetto. Lo sporchiamo con abbondante silicone trasparente. Anneghiamo 2-3 peli di alce per fare le code, rivolti verso la punta dell'ago. Prendiamo un ciuffo di dubbing sintetico e, girando la manovella del morsetto, facciamo in modo che il dubbing venga "raccolto" dal silicone. Per questa operazione è necessario essere dotati di morsetto con rotazione in asse.



02. Una volta che col dubbing abbiamo dato la forma conica al corpo, attendiamo il tempo che il silicone rapprenda (giusto il sorso di un buon amaro). Con delicatezza sfiliamo il corpo dall'ago e lasciamolo asciugare. Possiamo crearne in serie di dimensioni e colori diversi, da utilizzare all'occorrenza.



03. Prendiamo un amo grub a filo fino. Fissiamo con il filo di montaggio ricordando che la dimensione del corpo (code escluse) deve essere circa uguale alla lunghezza dell'asse dell'amo.



04. Con delle fibre di CDC realizziamo il ciuffo che imiterà le ali.



05. Realizziamo il cordoncino in CDC e pelo di capriolo per il torace, come visto nelle puntate precedenti.



06. Realizziamo la testa col filo di montaggio e chiudiamo il tutto. La mosca è pronta per essere utilizzata.



## Gli ambienti di crescita dei funghi

# La faggeta



Faggeta a Cerreto Laghi - Foto. Visentin

La stretta correlazione che lega i funghi all'ambiente che li ospita è nota a tutti gli studiosi della micologia. Esempio eclatante è quello di alcuni funghi simbiotici che non sono in grado di vivere in assenza di una specifica pianta-ospite (p. es. *Suillus grevillei* con il larice); mentre altre specie possono instaurare un rapporto micorrizico con più essenze arboree allargando così il loro possibile habitat. Habitat è un termine che deriva dal latino "abitare" e indica il complesso delle condizioni ambientali in cui un organismo vive. Per habitat si intende quindi una unità strutturale identificabile

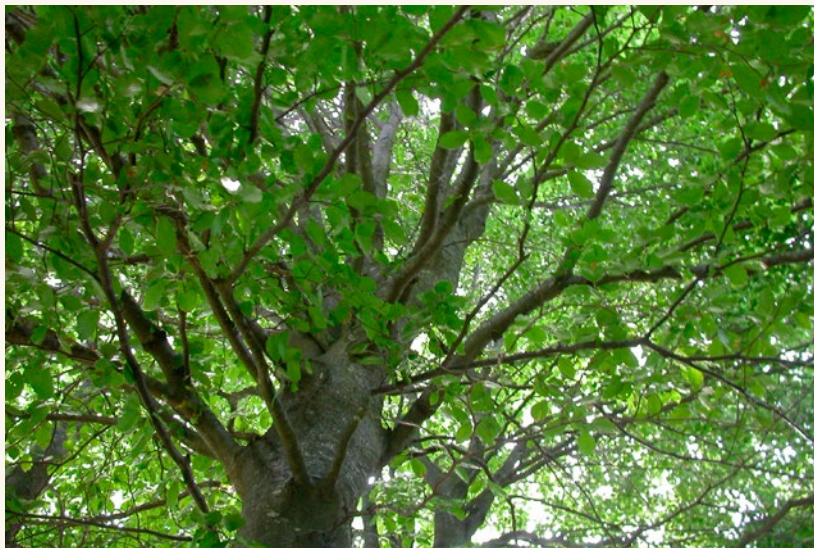
come elemento di un ecotessuto o paesaggio. L'habitat ha una organizzazione tridimensionale nello spazio e considera l'interazione fra aria, acqua e suolo. In esso vengono incluse l'atmosfera fisica e le comunità di piante e animali che la compongono. Sulla base di tale definizione è stato sviluppato un progetto chiamato "CORINE biotopes" (Eur-12587, 1999) dove l'unità dell'habitat viene individuata come insieme di unità spaziali in cui le organizzazioni sufficientemente simili svolgono ruoli analoghi dal punto di vista della conservazione della natura. Per determinare il limite delle unità di

habitat, questo sistema di classificazione tiene conto del criterio secondo cui due habitat vengono considerati distinti se le Comunità delle piante e degli animali che essi supportano, possiedono differenze tali da conferire, a loro volta, differente importanza nella conservazione delle specie sensibili. Lo scopo di questi articoli è quello di offrire agli appassionati uno strumento semplice ed efficace, che sintetizzi i principali ambienti di crescita dei funghi, descrivendone la conformazione e le varie specie vegetali che li costituiscono e una serie di specie fungine a loro legate.

## ***Fagus sylvatica***

### **Faggio comune**

Iniziamo il nostro viaggio negli ambienti di crescita dei funghi illustrando le caratteristiche del Faggio comune. Portamento: raggiunge i 40-45 m di altezza; il tronco, vigoroso raggiunge 2-2,5 m di diametro, in ceppaie molto fitte; il suo tronco si erge diritto e privo di rami fino a grande altezza, mentre se il faggio cresce isolato i rami iniziano da molto basso ed in alto formano una chioma alquanto ampia. Foglie: da ovate a obovate, lunghe fino a 10 cm e larghe 6, bruscamente appuntite, con margine ondulato, non dentate oppure con solo piccoli denti lungo il margine, con meno di 10 paia di nervature, con peluria argentea quando si aprono, poi lisce, lucide verde scure nella pagina superiore, più pallide in quella inferiore, ingialliscono e/o arrossano in autunno. Corteccia: sottile, liscia e di un caratteristico color grigio chiaro. I fiori sono unisessuali, quelli maschili dondoli penduli, in amenti con peduncolo di 5 cm, quelli femminili solitari



Faggio - Foto Idea Green

o in coppia, chiusi in una capsula spinosa non pungente. Frutti a riccio, pelosi, lunghi fino a 2,5 cm che racchiudono 1-3 piccole noci (achen) eduli. Pianta endemica in Europa. Presente sulle Alpi tra 900 e 1400 (1700) m e sugli Appennini sino a 1900 (2400) m. È presente sul Monte Baldo in Trentino a 1800 m, con esemplari centenari.

Il faggio può formare associazioni micorriziche specifiche e non con parecchie specie fungine.

Alcune specie tipiche sono:

*Amanita phalloides*, *A. inaurata*, *A. aspera*, *A. muscaria*, *Armillariella mellea*, *Mycena pelianthina*, *Tricholoma pardinum*, *T. sciodes*, *T. atrosquamosum*, *Lyophyllum transforme*, *Lepista irina*, *Cortinarius volvatus*, *C. purpurascens*, *C. nemorensis*, *C. violaceus*, *C. praestans*, *Dermocybe cinnabarina*, *Oudemansiella mucida*, *O. radicata*, *Hygrophorus cossus*, *H. poetarum*, *Lactarius pallidus*, *L. blennius*, *Russula nigricans*, *R. fellea*, *R. romellii*, *R. olivacea*, *R. faginea*, *Galerina marginata*, *Entoloma sinuatum*, *Strobilomyces strobilaceus*, *Boletus regius*, *B. fechtneri*, *B. appendiculatus*, *B. aestivalis*, *B. luridus*, *B. rubrosanguineus*, *Albatrellus pes-caprae*, *Ramaria formosa*, *Clavariadelphus pistillaris*, *Lycoperdon echinatum*.

### ***Oudemansiella mucida***

#### **Fungo porcellana**

Dimensioni: H: 3-10 cm, Ø: 3-8 cm. Cappello emisferico, poi convesso, bianco puro o leggermente rosso con l'età, soprattutto al centro,

Foglie di faggio con le gaiole - Foto Visentin







*Oudemansiella mucida* - Archivio AMB

ricoperto da uno spesso muco, Lamelle spaziate, rade e bianche. Gambo ispessito o bulboso verso la base, bianco, striato sopra l'anello, liscio e viscoso sotto, anello ben sviluppato e situato piuttosto in alto sul gambo. Carne sottile e bianca, tenace, piuttosto acquosa, inodore e insapore. Commestibile ma di nessun valore alimentare. Habitat: a gruppi o in cespi sulle ferite recenti dei tronchi e dei rami del faggio. Dalla fine dell'estate alla fine dell'autunno. Molto comune.

scaglie erette, beige poi scurite dalle spore; anello poco sviluppato, bruno rossiccio. Carne crema, tenera nel cappello, molto fibrosa nel gambo; odore gradevole e sapore dolce. Habitat: in cespi densi e molto ricchi di individui su vecchie ceppaie o su legno morto di latifoglie, soprattutto faggi, più raro su conifere. Dalla primavera all'autunno. Molto comune. Commestibilità: buono, profumato. Il gambo troppo fibroso, dev'essere eliminato.

### ***Kuehneromyces mutabilis*** **Famigliola gialla**

Dimensioni: H: 4-12 cm, Ø: 3-8 cm. Cappello convesso poi espanso, spesso umbonato, a superficie liscia, bruno rossiccio con l'umidità, il cappello diventa color miele con tempo secco, tranne al centro, che è di colore diverso. L'orlo molto sottile lascia vedere le lamelle in trasparenza. Lamelle un po' decorrenti, giallastre, poi color ruggine. Gambo spesso ricurvo, striato al di sopra dell'anello, altrove coperto di squame appuntite o di piccole

*Kuehneromyces mutabilis* - Archivio AMB



Per aiutarvi nella determinazione vi indichiamo le differenze macroscopiche fra *Kuehneromyces mutabilis* e *Galerina marginata*.

1. *G. marginata* cresce preferibilmente su legno di conifera, *K. mutabilis* predilige il legno di latifolia (NB non è una peculiarità di valore assoluto);
2. *G. marginata* odore di farina, *K. mutabilis* ha odore fungino;
3. Il gambo di *K. mutabilis* è ricoperto da squamette (poco persistenti), quello di *G. marginata* è fibrilloso;
4. Il cappello di *G. marginata* è striato all'orlo, quello di *K. mutabilis* no;
5. *K. mutabilis* cresce fascicolato in cespi, *G. marginata* è gregario, generalmente con esemplari singoli.





*Galerina marginata* - Archivio AMB

### ***Galerina marginata***

Dimensioni: H: 4-8 cm, Ø: 2-7 cm. Cappello emisferico poi convesso, liscio, giallo-arancio se secco, ocra-bruno in presenza di umidità, con orlo nettamente striato. Lamelle crema poi cannella. Gambo sottile, sovente ispessito alla base, ocra-grigio, raggiato di fibrille longitudinali e provvisto di un piccolo anello che sparisce con l'età. Carne con forte odore di farina. Spesso in gruppi numerosi su legno morto di conifere, talvolta delle latifoglie. Dall'estate all'autunno Comune. **Velenoso mortale.**

### ***Russula olivacea***

Dimensioni: H: 4-8 cm, Ø: 2-7 cm. È una delle russule più grosse. Cappello da prima emisferico poi

espanso con orlo a lungo lobato, talvolta depresso alla fine; presenta una superficie grinzosa, opaca, percorsa da piccole scaglie concentriche; il colore è molto variabi-

le: verde oliva sfumato di porpora, di grigio o di bruno. Cuticola separabile su un terzo del raggio. Lamelle fitte, giallo bruno poi aranciato. Gambo molto robusto (5-12 x 2-4), bianco, spesso leggermente colorato di rosa; talvolta la rosa è localizzato in un cerchio alla sommità del gambo. Carne molto soda e bianca, sapore dolce di nocciola. Habitat: sotto latifoglie (faggi, querce) o sotto conifere in pianura e in montagna fino a 2.000 m. Dall'estate all'autunno. Comune. Commestibilità: è una specie di controversa commestibilità; un tempo era considerata un ottimo fungo commestibile, ma col tempo ha rivelato una tossicità non indifferente se consumata cruda oppure poco cotta.

*Russula olivacea* - Foto Sciedad Micologica Barakaldo





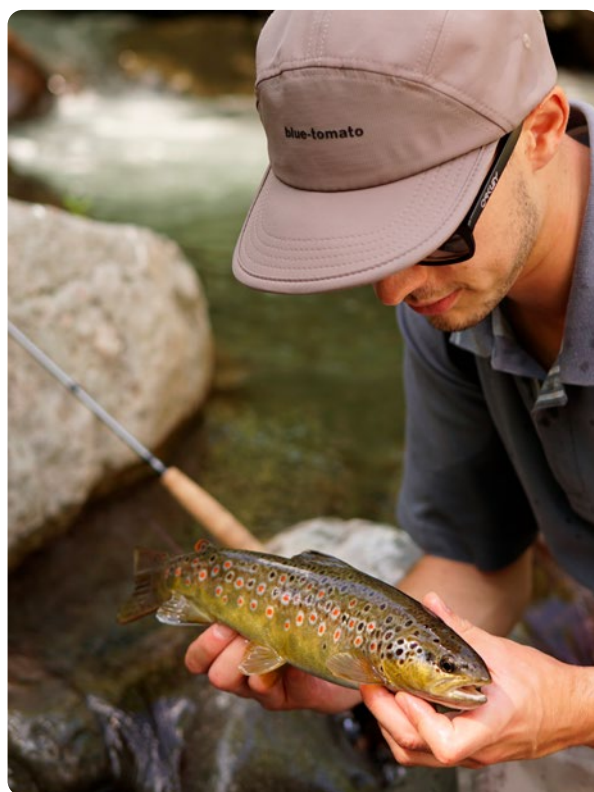


Gran bella cattura per l'amico Tom.



Salmerino di Tovel

C.T.



Fario a secca in un rivo di montagna.





Simone ci mostra questa livrea spaziale.



Dmitriy con un bel temolo dell'Alto Chiese.



"PIKE ON" per Andrea Fabbri





# DREDGE

## LA RECENSIONE

di Lorenzo Seneci



Non sono mai stato un gamer: la mia infatuazione per i videogiochi è durata solo fino al biennio delle superiori, e ammetto di non avere fatto un grande utilizzo di una PlayStation che mi è stata donata anni fa.

Quando però Christian Tomasi mi ha mandato sibillinamente -è astuto il Direttore, voleva questa recensione- il link alla presentazione di un videogioco che millantava di mescolare due delle mie più grandi passioni (pesca e

letteratura horror) proprio non ho resistito: tempo di sguinzagliare il mio figlio adolescente -che in 4 minuti di orologio mi ha spiegato come funzionasse la piattaforma di distribuzione digitale Steam- e Dredge, primo lavoro della neozelandese Black Salt Games, è stato installato su un PC portatile.

Dredge è un fishing game molto particolare, nel quale dobbiamo vestire i panni di un pescatore all'inizio del '900: arrivati come

naufraghi sull'isola dell'arcipelago di Midolla (che fa parte di una delle 5 ambientazioni presenti sulla mappa di gioco) il nostro scopo sarà quello di pescare con una vecchia barca che potremo riscattare vendendo il nostro pescato.

Con una libertà di movimento pressoché totale, dovremo andare a zonzo per una costa che potrebbe essere quella del New England, cercando di catturare le svariate specie di pesce presenti

(ce ne sono 111) e di rivenderle al mercato dell'isola principale: più il pesce che immagazzineremo nella nostra stiva sarà fresco e pregiato e più soldi guadagneremo, potendo così migliorare la nostra attrezzatura di pesca e la nostra imbarcazione.

Oltre alla pesca, potremo dedicarci alle attività di dragaggio del fondale, dal quale potremo recuperare l'oggettistica più svariata.

Già solo per questo, considerata appunto la sopraccitata libertà di esplorazione quasi illimitata, la piattaforma è divertente e molto ben strutturata, e il mero girovagare con la barca cercando di potenziarla e di renderla adatta alla cattura delle specie più strane è un'esperienza davvero appagante.

L'interfaccia di gioco è molto semplice ed intuitiva, la grafica è decisamente accattivante (non

serve un PC da gaming per fare girare Dredge), le situazioni che si vengono a creare sono molteplici e con la sola routine quotidiana non ci si annoia: esci dal porto, cerca il pesce, catturalo, stivalo, rivendilo, ripara la tua imbarcazione e migliorala per potere ambire a nuovi traguardi, draga e immagazzina rottami e oggetti vari ma soprattutto gironzola ed esplora.

Un buon gioco di pesca insomma, ma già il nome dovrebbe farci drizzare le orecchie: Dredge in inglese vuol dire dragare, ma la pronuncia è molto simile a quella di Dread, paura.

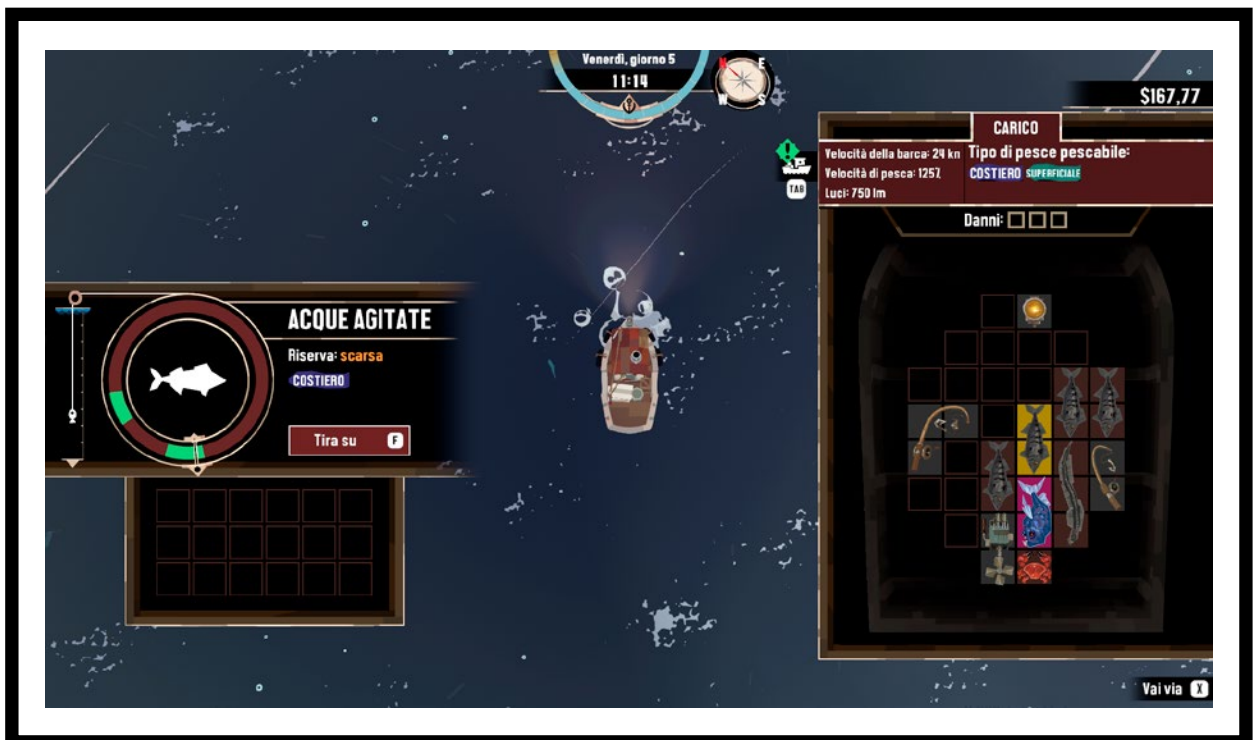
Quello che infatti rende particolarissima l'esperienza di Dredge è l'ambientazione: premesso che la vita nei dintorni di Midolla potrebbe ricordare -senza tutta la devastante demenzialità a corredo- addirittura un mostro sacro come Monkey Island (qualunque

amante dei videogiochi nato prima dell'arrivo delle consolle da gaming sa benissimo di cosa parlo), quello che colpisce del gioco è l'atmosfera di ovattata angoscia che si respira dietro ad ogni spiegazione e passaggio.

Anzitutto, e giocando lo si capisce al volo, la nostra attività dovrà essere per forza di cose prevalentemente diurna, in quanto è sconsigliatissimo uscire in mare dopo il calare delle tenebre: non solo gli svariati personaggi che incontreremo nei vari porti dove approderemo ci dissuaderanno dal farlo, ma lo capiremo ben presto a nostre spese.

Sono infatti creature spaventose quelle che abitano il mare di Dredge, e dovremo imparare a conoscerle se vorremo portare a casa la pelle oltre che il pescato.

Dopo il tramonto l'ambiente intorno a noi cambia in fretta, e la nostra azione di pesca verrà fu-

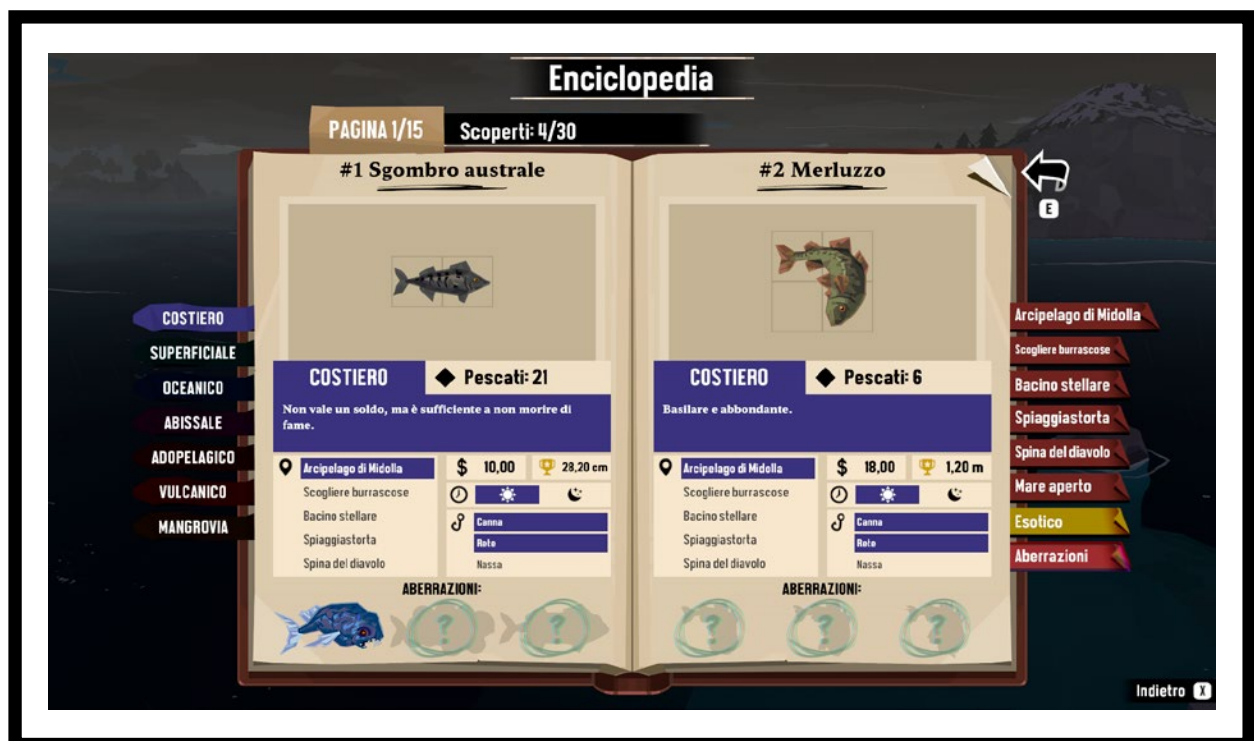




nestata sia da apparizioni poco piacevoli che da un senso di ansia continua (con l'incedere del buio viene visualizzato addirittura una specie di indicatore del livello di panico) che ci imporrà di correre ad ormeggiare la barca il più in fretta possibile, in modo da potere attendere l'alba al sicuro. Il problema del tempo che scorre viene affrontato con un escamotage: in pratica finché la barca non si muove e non pesca o draga il tempo si ferma, ogni movimento fa invece scorrere le lancette dell'orologio in avanti verso la notte con tutti i suoi misteri. Notte durante la quale, ripeto, è opportuno starsene buoni e riposare. Il dipanarsi della articolatissima e avvincente trama del gioco -che ci viene raccontata in una traduzione italiana di tutto rispetto da un cast di personaggi secondari

molto ben caratterizzati- poi ci catapulta in una dimensione di strani rituali, di pesci mutanti, di orrori che si annidano sul fondale marino, di enigmi e di follia che colpisce chiunque intenda capire cosa succede nei dintorni di Midolla. In poche parole, esattamente quanto immaginato e magistralmente raccontato a suo tempo dal signor Howard Phillips Lovecraft, che sarebbe potuto vivere tranquillamente negli anni e nei luoghi -immaginari- nei quali è ambientato Dredge. Questa è la vera, grande forza della release di Black Salt Games: il potere affrontare un ignoto che risveglia in noi il terrore ancestrale di cose e creature che sfuggono alla nostra comprensione. Non stiamo parlando di un titolo splatter o violento: Dredge è un lavoro di classe che non necessi-

ta di sangue e frattaglie per spaventare la sua audience. I mostri si vedono e si incontrano e i vari personaggi con cui interagiranno sono comunque espliciti nella loro narrazione, ma la capacità di metterci ansia nasce proprio dalla paura di scoprire qualcosa di sconosciuto, di capire cose che non vorremmo nemmeno vedere. Che era proprio la filosofia del Solitario di Providence, capace di terrorizzare -letteralmente- ancora oggi i suoi lettori parlando di orrori venuti dallo spazio e dagli abissi ma senza mai descriverci nel dettaglio una sola goccia di sangue. Tornando al gioco vero e proprio, nel momento in cui scrivo non l'ho ancora finito (non credo ci vogliano molte ore, ma sono anche convinto che giocarlo dopo la fine per perdersi nelle in-





finite missioni secondarie distaccate dalla trama principale - ho appurato che questa opzione è prevista- possa essere altrettanto coinvolgente) ma ci sto dedicando parecchio tempo: è un'esperienza da provare e la storia stessa merita di essere ascoltata se come me amate determinate atmosfere e tutto quello che ruota attorno all'universo di H.P. Lovecraft.

E, credetemi, è in grado di spaventare anche chi è a digiuno di certe ambientazioni: il mio figlio più piccolo si sta divertendo parecchio a pescare, dragare e riparare, ma inizia a diventare nervoso quando la barca è lontana da un approdo ed inizia a fare buio.

Se durante i primi passi nel mondo di Dredge saremo un po' impacciati a causa della nostra scarsissima attrezzatura di base, dopo poche ore di gioco

la nostra barca sarà abbastanza performante grazie alle migliori che potremo apportare (luci, reti da pesca, motori, scafo rinforzato e molto altro) pescando e rivendendo il nostro pesce sia a figuri dalle tinte decisamente fosche che ad avidi pescivendoli: questo nuovo assetto ci permetterà di spingerci più lontano nella nostra esplorazione, aprendoci nuovi, sconvolgenti orizzonti.

E sempre dopo poche ore, inizierà il loop del "esco ancora una volta dal porto e spengo" o del "riparo la barca e poi vado a dormire" che, se la memoria non mi inganna, sono i marker del videogioco fatto bene.

In definitiva un esperimento azzeccatissimo che merita per quel che mi riguarda un punteggio molto alto: lo spettacolo vale il prezzo del biglietto e mi permetto di consigliare Dredge sia a chiunque ami i fishing games (ri-

peto, c'è davvero una grandissima varietà di specie da catturare e di posti da esplorare) che a chi sia appassionato delle atmosfere lugubri e plumbee descritte a suo tempo da Lovecraft.

E lo consiglio, ovviamente, anche chi all'Howard Phillips non si è mai avvicinato: Lovecraft è stato più uno scrittore di racconti che un romanziere ed è quindi molto semplice affrontare la sua bibliografia, e dopo qualche ora di Dredge a qualcuno potrebbe venire voglia di provare a leggere La maschera di Insmouth o Dagon.

Così facendo, oltre ad iniziare ad esplorare un universo fantastico, si farebbe perdonare la sua ingiustificabile estraneità rispetto ad uno degli scrittori più importanti del '900.



TROTTICOLTURA

# LEONARDI

— dal 1952 —

**Società Agricola Trotticoltura F.LLI. LEONARDI s.s.**

Località Isolo, 2 - Fraz. Preore 38095 Tre Ville (TN) ITALIA

Tel. 0465 321087 - Fax. 0465 324200

[info@trotticoltureleonardi.com](mailto:info@trotticoltureleonardi.com)

[www.trotticoltureleonardi.com](http://www.trotticoltureleonardi.com)

**PRODUZIONE E VENDITA DI UOVA, AVANNOTTI, TROTELLE,  
NOVELLAME DI TROTA IRIDEA, FARIO E SALMERINI**



## Attrezzature Speciali per Acquacoltura e Piscicoltura

La FAS di Verona commercializza e produce attrezzature per la trotticoltura dal 1991



Vasche e vaschette in vetroresina rinforzata di alta qualità per incubazione svezzamento accrescimento, distributori mangime, vasche per trasporto pesce, vasi incubazione, selezionatori uova, ossigenatori, marcatori, misuratori ossigeno, attrezzature da laboratorio e da campo, retini, guadini, bilance, elettrostorditori catturapesce, sistemi di disinfezione a UV.



Spazio all'energia, largo alla meraviglia.

SCOPRI LA CENTRALE IDROELETTRICA DI RIVA DEL GARDA



BUONO SCONTO VALE 7€

Il Gruppo Dolomiti Energia ti invita a scoprire Hydrotour Dolomiti: l'affascinante viaggio nelle centrali idroelettriche trentine, preziose sorgenti di energia rinnovabile e custodi della storia di intere generazioni.

Presentando questo buono sconto entro il 31 gennaio 2024 alla cassa della centrale idroelettrica di Riva del Garda potrai acquistare un massimo di due ingressi al prezzo ridotto di 8€ cad. anziché 15€. Iniziativa non cumulabile con altre promozioni. (ilpescatore.trentino).



INFO E PRENOTAZIONI +39 0461 032486



Dolomiti  
Hydrotour  
Gruppo Dolomiti Energia

[www.hydrotourdolomiti.it](http://www.hydrotourdolomiti.it)



# 4x4

La serenità di  
un rendimento  
sicuro.

+4%



**4x4 è la soluzione ideale per chi cerca un investimento sicuro e flessibile, con un rendimento medio lordo oltre il 4%.\***

Il certificato di deposito Step-UP 4x4 è riservato ai soli Soci persone fisiche, che potranno investire da un minimo di 1.000 ad un massimo di 20.000 euro. Estremamente flessibile: la sua durata è di 4 anni ma disinvestibile in qualsiasi momento.\*\*

La banca custode della comunità.



**CASSA DI TRENTO**  
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO